

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

713° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
3 ^a - Affari esteri	»	11
5 ^a - Bilancio	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	28
10 ^a - Industria	»	33
12 ^a - Igiene e sanità	»	35

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag.	5
---	------	---

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	44
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	52
Interventi nel Mezzogiorno	»	63
Riconversione industriale	»	68
Informazione e segreto di Stato	»	76

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	77
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	79
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	85
10 ^a - Industria - Pareri	»	87

CONVOCAZIONI	Pag.	88
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

99ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,40.

ESAME DELL'ATTO DI CITAZIONE PROPOSTO DAL DOTTOR BERIA DI ARGENTINE CONTRO IL SENATORE SIRTORI

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

Dopo interventi dei senatori GALLO e CORRENTI, la Giunta decide di rinviare il seguito dell'esame.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

- Doc. IV, n. 98, contro il senatore Innamorato per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 479, in relazione all'articolo 476, del codice penale; e agli articoli 81, capoverso, 110 e 323, capoverso, in relazione all'abrogato articolo 324, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; abuso d'ufficio).

Il Presidente MACIS espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore INNAMORATO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori BUSSETI, DI LEMBO, ANTONIAZZI, FILETTI e il Presidente MACIS.

Congedato il senatore Innamorato, prendono la parola i senatori CASOLI e GALLO, nonché il PRESIDENTE.

La Giunta decide quindi di rinviare il seguito dell'esame.

VERIFICA DEI POTERI**Comunicazioni del Presidente**

Il PRESIDENTE informa che il Presidente del Senato ha risposto, in data 28 giugno 1991, alla lettera da lui indirizzatagli per incarico della Giunta il 26 giugno, per informarlo in ordine alla discussione svoltasi per la verifica delle nomine dei senatori a vita Agnelli, Andreotti, De Martino e Taviani. Nella risposta, il Presidente del Senato ha espresso il suo vivo apprezzamento per l'approfondito dibattito svoltosi in seno alla Giunta.

Regione Lombardia

Su conforme relazione del senatore CORRENTI, relatore per la regione Lombardia, la Giunta, all'unanimità, dichiara valide le elezioni dei senatori: Maria Paola Colombo Svevo, proclamata nella seduta del Senato del 27 marzo 1991, in sostituzione del defunto senatore Pietro Vercesi; Pietro Fiocchi, proclamato nella seduta del Senato del 19 aprile 1991, in sostituzione del defunto senatore Giovanni Malagodi; Giovanni Ferrara Salute, proclamato nella seduta del Senato dell'8 maggio 1991, in sostituzione dell'onorevole Giovanni Spadolini, nominato senatore a vita.

Regione Piemonte

Su conforme relazione del senatore FILETTI, relatore per la Regione Piemonte, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Gianfranco Chessa, proclamato nella seduta del Senato del 26 marzo 1991, in sostituzione del defunto senatore Carlo Donat-Cattin.

Regione Trentino Alto Adige

Su conforme relazione del senatore COVI, relatore per la regione Trentino Alto Adige, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Alberto Robol, proclamato nella seduta del Senato del 27 marzo 1991, in sostituzione del defunto senatore Bruno Kessler.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)
11^a (Lavoro, previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

22^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi e per gli affari regionali e le riforme istituzionali D'Onofrio.

La seduta inizia alle ore 12,20.

SULL'ORDINE DEI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente ELIA fa presente che all'ordine del giorno figurano due disegni di legge costituzionale, (n.1508 e n.1752), volti alla revisione all'articolo 39 della Costituzione, nonché i disegni di legge n. 816, 1105, 1550 e 1753, vertenti su una problematica strettamente connessa e relativa alla formazione delle rappresentanze sindacali. Poichè la legislatura volge al termine, egli propone alle Commissioni riunite di esaminare in primo luogo i disegni di legge ordinaria, accantonando momentaneamente quelli di revisione della Costituzione che implicano tempi più lunghi di approvazione. Il Presidente suggerisce a tal fine la costituzione di un Comitato ristretto che, in tempi brevi, potrebbe effettuare le necessarie audizioni delle parti sociali e formulare alcune prime indicazioni per le Commissioni riunite.

Sulle proposte del Presidente si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori ANTONIAZZI, GUIZZI e TOTH, i quali esprimono il parere favorevole dei rispettivi Gruppi sulle indicazioni formulate dal Presidente, mentre il senatore PONTONE dichiara di non poter condividere la proposta del Presidente, in quanto, a suo avviso, i disegni di legge costituzionale costituiscono il necessario punto di partenza per dare soluzione al problema della rappresentanza delle organizzazioni sindacali. Nel dibattito interviene infine il sottosegretario

BISSI che concorda pienamente con le proposte del Presidente e fa rilevare che nell'ambito della trattativa apertasi da qualche giorno tra le parti sociali ed il Governo per la modifica della struttura del costo del lavoro, i sindacati hanno presentato alcune proposte relative ai problemi della rappresentatività.

Il presidente ELIA prende atto della larga convergenza di opinioni dei Gruppi e, in merito all'obiezione del senatore Pontone, assicura che i disegni di legge costituzionale nn. 1508 e 1752 rimangono comunque all'ordine del giorno delle Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE

Malagodi ed altri: Norme di attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (816)

Filetti ed altri: Riconoscimento giuridico dei sindacati e regolamentazione del diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali a norma degli articoli 39 e 40 della Costituzione (1105)

Giugni ed altri: Norme in materia di rappresentatività dei sindacati ai fini dell'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, della legge 29 marzo 1983, n. 93, e dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (1550)

Antoniazzi ed altri: Norme in materia di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro (1753)

(Esame congiunto e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Il relatore per la 11^a Commissione, senatore TOTH, richiamandosi all'esposizione svolta, nella seduta del 9 maggio 1989, con riferimento al disegno di legge costituzionale n. 1508, illustra il disegno di legge n. 816, sottolineando tra l'altro che la disciplina relativa al diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali è superata dall'avvenuta approvazione della legge n. 146 del 12 giugno 1990. Soltanto l'articolo 3 concerne la rappresentatività delle organizzazioni sindacali, ma in esso si ribadisce peraltro la necessità della registrazione per tali organizzazioni. Le stesse osservazioni possono valere anche per il disegno di legge n. 1105.

Il relatore passa quindi ad illustrare il disegno di legge n. 1550, presentato dal Gruppo socialista, rilevando che i punti qualificanti in esso contenuti sono quelli relativi alla ricerca di una soluzione del problema relativo alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali, da valutare attraverso una soglia minima di iscritti alle organizzazioni stesse, e l'istituzione di un «referendum di separazione» al fine di garantire la nascita e lo sviluppo di nuove formazioni sindacali per un diffuso pluralismo all'interno del mondo del lavoro.

Il disegno di legge n. 1753, presentato da membri del Gruppo comunista-PDS e del Gruppo di Rifondazione comunista, è sostanzialmente volto a garantire un sistema democratico all'interno delle rappresentanze sindacali, una pari dignità di tutte le organizzazioni e a ribadire la volontarietà della partecipazione alle organizzazioni sindacali.

Il relatore per la 1^a Commissione, senatore GUIZZI, rimettendosi alle considerazioni già svolte dal senatore Toth, osserva a sua volta che il disegno di legge n. 816 si muove prevalentemente nell'ottica di un Gruppo politico che ha a suo tempo contrastato la legge n. 300 del 1970, recante lo statuto dei diritti dei lavoratori.

Sotto il profilo procedurale propone poi la costituzione di un comitato ristretto in modo da svolgere in tale sede le opportune audizioni delle forze sociali. Al termine di questa attività istruttoria i relatori potranno riferire nuovamente alle Commissioni riunite sugli elementi così acquisiti.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore ANTONIAZZI, il presidente della 11^a Commissione GIUGNI e il presidente ELIA (raccomanda di completare la fase dei contatti informali entro il 20 luglio), le Commissioni riunite convengono di dare luogo ad un comitato ristretto composto dai relatori Guizzi e Toth, nonché dai senatori: Antoniazzi, Acone, Boato, Dionisi, Florino, Giugni, Gualtieri, Guzzetti, Mariotti, Ossicini, Pagani, Pasquino, Perricone, Pontone, Riz, Sanna, Sartori, Spetic, Tossi Brutti.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

362^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le riforme istituzionali D'Onofrio.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Indennità di bilinguismo per il personale non assoggettato alla contrattazione del pubblico impiego in servizio presso uffici operanti nella regione Valle d'Aosta (2861)

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana del 2 luglio.

Il relatore MAZZOLA fa presente che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, a condizione che vengano accolti gli emendamenti del senatore Dujany, in assenza dei quali il provvedimento mancherebbe della necessaria copertura finanziaria.

Il senatore DUJANY osserva che il disegno di legge attribuisce un'indennità di bilinguismo ad alcune categorie di pubblici dipendenti in servizio presso uffici della regione Valle d'Aosta, ai quali attualmente essa non è corrisposta, trattandosi di personale cosiddetto «non contrattualizzato». L'attribuzione di tale indennità risponde ad un'esigenza essenzialmente perequativa, atteso che essa viene già corrisposta al personale pubblico in servizio nel Trentino-Alto Adige. Gli emendamenti da lui presentati sono finalizzati a garantire la copertura finanziaria del provvedimento: da questo intento muove quello all'articolo 1, che esclude dal beneficio, oltre i militari di leva, graduati e truppe. Allo stesso fine, e per evitare di gravare sugli stanziamenti di bilancio disponibili per la legge-quadro sulle organizzazioni di

volontariato, l'emendamento all'articolo 2 imputa parte dell'onere a carico dell'accantonamento «Iniziativa di enti ed organismi pubblici e privati per l'attuazione di interventi di promozione della cultura dell'innovazione tecnologica di qualità», diminuendo gli importi in conseguenza della più circoscritta sfera soggettiva dei beneficiari. Il senatore Dujany avverte quindi di trasformare un ulteriore emendamento da lui presentato all'articolo 1 in un ordine del giorno, con cui la Commissione affari costituzionali impegna il Governo a far riferimento, ai fini dell'accertamento della conoscenza della lingua francese, alle modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 maggio 1988, n. 287.

A giudizio del senatore GALEOTTI la mancata corresponsione dell'indennità per graduati e truppe, come avverrebbe ove la Commissione accogliesse l'emendamento all'articolo 1, darebbe luogo ad una disparità di trattamento.

Concorda il senatore MURMURA, che segnala le possibili discrasie ai danni di quanti prestano un servizio sostitutivo del servizio militare, ai quali l'indennità non verrebbe quindi corrisposta.

Ad avviso del senatore ACONE sarebbe comunque preferibile accordare l'indennità a tutti i pubblici dipendenti, riducendone semmai l'importo, al fine di non dar luogo a disparità di trattamento.

Il presidente ELIA fa notare che, giacchè nel Trentino-Alto Adige l'indennità di bilinguismo è conferita a tutto il personale pubblico, nel caso di specie una disparità sarebbe configurabile unicamente per il fatto che la corresponsione di tale indennità viene invece esclusa per taluni dipendenti pubblici in servizio nella Valle d'Aosta. Si tratta quindi di accertare se l'emendamento del senatore Dujany risponda ad un criterio di ragionevolezza.

Il senatore ACONE raccomanda alla Commissione di approvare, con gli emendamenti proposti, il disegno di legge, che, realisticamente, può essere considerato un primo sensibile passo innanzi verso la completa perequazione del personale pubblico operante nelle regioni con presenze minoritarie.

Il senatore GALEOTTI ribadisce la propria contrarietà al disegno di legge, sul quale preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore DUJANY chiarisce a sua volta che l'esclusione del beneficio per graduati e truppe, se pur deprecabile a causa delle rilevate difficoltà di copertura, si sostiene tuttavia con la considerazione che si tratta di soggetti che prestano un servizio a carattere temporaneo.

Si passa alle votazioni.

Il presidente ELIA mette ai voti l'emendamento del senatore Dujany all'articolo 1, che, favorevole il Governo e contrari i senatori Galeotti e Pontone, viene approvato.

La Commissione approva altresì l'articolo 1 nel testo così modificato, nonché l'ordine del giorno proposto dal senatore Dujany.

Con separate votazioni, la Commissione approva quindi, favorevole il Governo e contrari i senatori Galeotti e Pontone, l'emendamento del senatore Dujany all'articolo 2, nonché l'articolo nel testo così modificato.

È approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

102^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Lenoci e per il commercio con l'estero Bonferroni.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PER UN DIBATTITO SULLA GRAVE SITUAZIONE IN JUGOSLAVIA

Il senatore ORLANDO, in presenza di una situazione così grave come quella determinatasi in Jugoslavia, senza voler ora entrare ad esaminarla nel merito chiede che il presidente Achilli si faccia carico di sollecitare dalla Presidenza del Senato un dibattito in tempi brevi in Assemblea alla presenza del Ministro degli esteri e del Presidente del Consiglio.

Il senatore SPETIĆ, sottolineando la propria personale angoscia, si associa alla richiesta del senatore Orlando rilevando che, a suo avviso, c'è stata una costante sottovalutazione della crisi jugoslava e della sua capacità dirompente e pericolosità. Questa sottovalutazione è testimoniata dal fatto stesso che i Capigruppo del Senato hanno deciso di trattare la questione di venerdì mattina e nella forma di risposta ad interrogazioni: ciò evidenzia oltre tutto un atteggiamento squilibrato del Senato rispetto alla Camera dei deputati che discute oggi stesso alla presenza dei Ministri degli esteri e della difesa nonché del Presidente del Consiglio. Il presidente Achilli dovrebbe quindi chiedere alla Presidenza del Senato che gli stessi rappresentanti del Governo vengano domani a riferire in Aula in modo da consentire un minimo di dibattito. In particolare ritiene importante la presenza del Ministro degli esteri che continua più che altro a farsi sentire attraverso interviste e comunicati-stampa certamente importanti ma non più del Parlamento.

Il senatore BOFFA si associa a sua volta alle richieste giudicando insufficiente, data la gravità della questione, una risposta ad interroga-

zioni e sollecitando, invece, un vero dibattito in cui il Governo sia presente al massimo livello. Poichè certamente tutte le forze politiche sono angosciate per la crisi jugoslava e le sue possibili conseguenze, egli insiste affinché il presidente Achilli si faccia interprete di una richiesta unanime della Commissione per un dibattito in Aula nelle forme più opportune.

Il senatore GRANELLI interviene brevemente per suggerire che la richiesta del dibattito venga fatta in modo mirato per la giornata di domani sottolineando che esso non costituirebbe un semplice duplicato di quanto fatto dalla Camera dei deputati ma garantirebbe una duplice presa di posizione ufficiale del Parlamento e del Governo di grande importanza per la stessa opinione pubblica.

Il senatore TOTH appoggia le richieste aggiungendo che, in caso contrario, svolgere delle interrogazioni venerdì darebbe al Senato un ruolo assolutamente secondario rispetto alla Camera tanto più che, invece, il Senato ha tempestivamente colto la gravità della situazione jugoslava e inviato una sua delegazione guidata dal senatore Fioret che ha potuto prendere diretta conoscenza dei problemi, avvicinando tutti i protagonisti della vicenda. Un dibattito anche in questo ramo del Parlamento, inoltre, servirebbe a chiarire e rafforzare l'azione del Governo anche perchè nella stampa e nell'opinione pubblica delle regioni del nord-est del nostro Paese si può notare una certa frattura rispetto alle posizioni del Governo stesso.

Il presidente ACHILLI si associa alle preoccupazioni espresse per la situazione nella vicina Repubblica jugoslava e si dice cosciente dell'opportunità che il Parlamento segua con tempestività tale situazione. Personalmente ritiene che, proprio a fronte del dibattito odierno alla Camera dei deputati alla presenza dei massimi livelli di Governo, sia opportuno che il Senato eviti doppioni ma si riservi un dibattito fra qualche giorno in modo da seguire, alternativamente all'altro ramo del Parlamento, le evoluzioni della vicenda. Peraltro assicura la Commissione che egli farà presente con la massima sollecitudine al presidente Spadolini la richiesta avanzata per un dibattito possibilmente nella giornata di domani: sarà il Presidente del Senato a decidere compatibilmente con le esigenze di calendario dell'Aula.

IN SEDE REFERENTE

Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 20 giugno u.s.

Il presidente ACHILLI fa presente che la 1^a Commissione non ha ancora trasmesso il testo definitivo del parere espresso nella giornata di ieri: tale testo dovrebbe peraltro essere trasmesso entro pochi minuti. Propone quindi che la Commissione prosegua nell'esame degli articoli

ai quali siano stati presentati degli emendamenti per verificarne la accettabilità senza votare gli articoli stessi come fatto nelle precedenti sedute.

La Commissione concorda.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 14.

La senatrice TEDESCO TATÒ illustra due emendamenti all'articolo dei quali il primo sostitutivo della lettera a) del comma 1 e il secondo, aggiuntivo al comma 2. A norma del primo emendamento si suggerisce di fare riferimento alla legge 7 agosto 1990, n. 241 nonché alle norme sull'organizzazione del lavoro di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93 e accordi derivati. Il secondo emendamento propone l'aggiunta di un comma in base al quale, fermo restando quanto disposto dalla legge n. 93, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del MAE saranno sentite in tutti i casi espressamente previsti dalla presente legge o da altre applicabili. Sarà in ogni caso garantito alle stesse l'informazione delle iniziative regolamentari e organizzative per le quali il diritto di informazione non sia escluso per legge.

Il relatore BONALUMI fa presente che la sua risposta sarebbe stata facilitata dalla lettura del parere della 1^a Commissione dal momento che, avendo egli partecipato ai suoi lavori, ha avuto modo di ascoltare i rilievi espressi per cui il Comitato ristretto avrebbe un po' esorbitato dalla normativa generale sul pubblico impiego. Peraltro, in Comitato ristretto, egli stesso aveva ricordato che il Ministero è arrivato ultimo nell'applicazione della stessa legge n. 312 ma ricorda lo sforzo che lo stesso Comitato ha cercato di fare nella formulazione del nuovo articolato per recepire, in armonia con la legge n. 93, anche intese recentemente intervenute in sede sindacale. Egli è convinto che occorra fare espresso riferimento alle leggi di cui agli emendamenti della senatrice Tedesco in un unico articolo da collocare fra gli ultimi del testo in esame e da concordare con la Commissione, ma fa presente di non avere obiezioni di sostanza sugli emendamenti.

Il presidente ACHILLI, in relazione alla premessa del relatore, propone l'accantonamento dell'esame dell'articolo 14 in attesa del parere della 1^a Commissione.

La senatrice TEDESCO TATÒ dichiara di accettare la proposta del Presidente vista anche la buona disponibilità del relatore al quale precisa che il riferimento specifico alle due leggi non è superfluo in questa sede visto che si tratta di norme delegate.

La Commissione concorda sulla proposta del Presidente e passa quindi all'esame dell'articolo 15.

La senatrice TEDESCO TATÒ illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 in base al quale alla ripartizione dei profili professionali delle dotazioni organiche di ogni qualifica funzionale si provvede con le

procedure previste dalla legge n. 93: in sostanza l'emendamento propone che anche la materia in questione sia oggetto di contrattazione.

Il relatore BONALUMI esprime l'opinione che il testo del Comitato ristretto vada nella giusta direzione in quanto fa esplicito riferimento alle organizzazioni sindacali oltre che al Consiglio di amministrazione che devono dare il parere.

Il sottosegretario LENOCI concorda con quanto detto dal relatore e si dichiara quindi contrario all'emendamento.

La senatrice TEDESCO, intervenendo per dichiarazione di voto, prende atto con rammarico che su una questione che è oggetto di confronto fra il Governo e le centrali sindacali non ci sia disponibilità da parte del relatore e del Governo. Insiste sull'emendamento in quanto crede che esso rappresenti una strada giusta ed utile.

Il relatore BONALUMI prende nuovamente la parola per precisare alla senatrice Tedesco che, come ha prima detto, egli è d'accordo per fare un unico riferimento alla legge n. 93 e alla n. 241 - riferimenti fondamentali in materia di pubblico impiego - in un apposito articolo da individuare.

Su proposta del presidente ACHILLI e con l'assenso dei presentatori, la Commissione conviene per accantonare anche l'articolo 15.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 16, la Commissione passa all'esame dell'articolo 17 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Il senatore BOFFA illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo precisando che esso rappresenta una delle principali modifiche auspiccate dal suo Gruppo e risponde alla essenziale preoccupazione sulla riforma che è quella di farne l'anima propulsiva dell'attività internazionale dello Stato italiano. Per questo ritengono che l'attività formativa del personale sia quantomai importante ma di tale attività si vuole fare qualcosa di più vasto ed impegnativo di quanto finora è stato fatto dall'Istituto per il servizio diplomatico ed internazionale. A tal fine si prevede che tale Istituto assuma la denominazione di Scuola superiore per il servizio diplomatico e internazionale e che essa provveda alla formazione ed all'aggiornamento del personale della carriera diplomatica e di altre carriere, ruoli e qualifiche speciali del Ministero; all'organizzazione, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, di corsi e altre attività formative per il personale delle qualifiche dirigenziali e professionali delle altre amministrazioni operanti in settori di rilevanza internazionale o presso organizzazioni internazionali; all'organizzazione, in regime convenzionale, di analoghi corsi o attività formative per il personale di enti pubblici economici cui potrà essere ammesso anche personale dipendente da soggetti privati.

L'emendamento prevede poi una delega al Governo per disciplinare l'organizzazione ed il funzionamento della Scuola e ne fissa dettagliatamente i principi e i criteri direttivi.

Il relatore BONALUMI premette di essere convinto che l'articolo 17 rappresenti un punto qualificante della riforma e che il testo predisposto dal Comitato ristretto sia comunque fortemente innovativo e migliorativo dello stesso testo governativo. L'emendamento del senatore Boffa, in un certo senso, prosegue ed amplia questa innovazione ma pone il problema di verificare se in questo momento si sia in condizione di fare tanto con le strutture, il personale e i mezzi finanziari di cui si dispone. Egli non avrebbe obiezioni di merito sull'emendamento, ma ritiene che il testo del Comitato ristretto rappresenti già il massimo sforzo possibile.

Il sottosegretario LENOCI dichiara che l'emendamento marcerebbe nella direzione giusta della più ampia puntualizzazione di un articolo che costituisce uno degli aspetti caratterizzanti di questa riforma. Non avrebbe quindi neppure lui obiezioni nel merito ma ritiene che il testo del Comitato ristretto consenta di concretizzare da subito una procedura che, invece, la proposta del Gruppo comunista-PDS rinvierebbe per effetto della delega al Governo.

Il senatore BOFFA fa presente di non riuscire a comprendere bene le osservazioni del relatore e del sottosegretario Lenoci visto che anche il testo del Comitato ristretto prevede una delega al Governo non diversamente dal loro emendamento: non vede quindi in questo un motivo per respingere la proposta.

Il relatore BONALUMI precisa che la vera differenza tra l'emendamento illustrato dal senatore Boffa e il testo del Comitato consiste nel fatto che la Scuola superiore per il servizio diplomatico dovrebbe lavorare congiuntamente ad altre amministrazioni statali ed egli ritiene che in questo momento le strutture di cui si dispone non consentano tanto, salvo che il Governo non possa garantire il contrario.

Il sottosegretario LENOCI ripete le argomentazioni già esposte sottolineando che l'emendamento del senatore Boffa rappresenta una anticipazione che egli non può condividere.

Intervenendo per dichiarazione di voto la senatrice TEDESCO TATÒ insiste sull'emendamento e coglie l'occasione per chiarire che la vera differenza fra il testo del Comitato ristretto e la loro proposta non sta nella vigenza immediata o rinviata in quanto entrambe contengono una delega al Governo che, anzi, potrebbe configurare una gradulità di attuazione. La vera differenza riguarda proprio i contenuti della Scuola e i suoi destinatari che, a differenza di quanto previsto nel testo del Comitato ristretto - già innovativo anche grazie all'apporto del suo Gruppo - sono di più ampio ventaglio all'interno dello stesso Ministero degli esteri ma comprendono anche i dipendenti delle altre pubbliche

amministrazioni, degli enti pubblici economici e dei privati: ciò equivale ad una vera e propria trasformazione dell'Istituto diplomatico.

L'emendamento dei senatori Boffa ed altri, posto quindi ai voti, non è accolto dalla Commissione che accoglie, invece, il testo dell'articolo 17 proposto dal Comitato ristretto.

Il presidente ACHILLI, essendo pervenuto il parere della 1^a Commissione ed essendo altresì iniziate le votazioni in Aula che impongono la sconvocazione della Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta antimeridiana di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 4 luglio alle ore 9 in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2025 concernente «Riordinamento del Ministero degli affari esteri».

La seduta termina alle ore 16,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

259^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Intervengono il Ministro del tesoro Carli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Rubbi.

La seduta inizia alle ore 12,05.

AFFARI ASSEGNATI

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)
(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 giugno.

Il presidente ANDREATTA, nel ringraziare il ministro Carli per la partecipazione, ricorda le perplessità sorte nell'esame del provvedimento, soprattutto a seguito delle dichiarazioni rese dal Ministro delle finanze sull'andamento delle entrate.

Fa poi presente che il raggiungimento degli obiettivi del Governo in ordine al fabbisogno del 1991 richiede una crescita delle entrate tributarie rispetto al 1990 pari, in termini di competenza di bilancio, al 18 per cento circa.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato a maggio 1991 confermava un obiettivo di entrata che richiede, a livello di competenza del bilancio dello Stato, una crescita delle entrate tributarie del 18 per cento circa. Al netto degli effetti previsti dal provvedimento sulla rivalutazione dei beni delle imprese e sull'affranca-mento dei fondi in sospensione di imposta (8.400 miliardi nel 1991) si tratta di un incremento del 15,6 per cento.

I dati già resi noti sull'andamento effettivo delle entrate nei primi mesi dell'anno confermano che la crescita è nettamente inferiore alle attese. Nel primo quadrimestre le entrate tributarie del bilancio (accertamenti) sono cresciute del 10,9 per cento rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente. Il gettito dei mesi di maggio e giugno (per i quali non sono ancora disponibili i risultati complessivi) è fortemente influenzato dai versamenti a saldo e per acconto relativi ad IRPEF, IRPEG ed ILOR, che hanno dato risultati nettamente inferiori alle previsioni ed al di sotto dei livelli registrati nel 1990: fino al 13 giugno 1991 sono stati incassati 24.400 miliardi circa contro i 27.600 miliardi nel periodo corrispondente del 1990.

Risultano incassati, sempre fino al 13 giugno, 302 miliardi per entrate connesse alle rivalutazioni e smobilizzo fondi, contro una previsione di 8.400 miliardi per l'intero anno.

Sulla base delle recenti dichiarazioni del Ministro delle finanze, sembra che la nuova previsione del gettito si collochi intorno a circa 385 mila miliardi, che comporterebbero un incremento del 17 per cento rispetto al 1990; si tratta di un risultato che per essere conseguito richiede un'accelerazione della crescita delle entrate nel secondo e nel terzo quadrimestre: le entrate dovrebbero crescere (rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente) del 19,3 per cento nel periodo maggio-dicembre, contro il 10,9 per cento registrato per il primo quadrimestre.

Se si tiene conto dell'andamento dei saldi ed acconti fino al 13 giugno e si escludono dalle entrate i circa 15.000 miliardi connessi alle rivalutazioni ed alle misure annunciate nel maggio 1991, si ottiene un tasso di crescita nel periodo maggio-dicembre del 16 per cento; in altri termini per conseguire un gettito complessivo di 385.000 miliardi è necessario conseguire integralmente le maggiori entrate legate al provvedimento sulle rivalutazioni ed alle misure del maggio 1991, ed ottenere (da maggio a dicembre) al netto di tali provvedimenti e dell'autotassazione di maggio e giugno, una crescita delle entrate di circa il 16 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia quest'anno nell'ultimo mese ci sarà un anticipo di riscossione IVA per 5.800 miliardi controbilanciato parzialmente da 1.400 miliardi di dilazione al 1992 del pagamento dell'imposta di fabbricazione; al netto di queste partite l'incremento del gettito (sempre senza rivalutazioni, saldi di autotassazione di maggio e manovra di correzione di cui al decreto-legge in corso di approvazione) richiesto nei due quadrimestri 1991 si colloca attorno al 13,9 per cento contro un aumento del 10,9 del primo quadrimestre dell'anno.

Il problema che si pone in prospettiva è quindi quello di un maggiore impegno dell'attività di correzione degli andamenti tendenziali, come impongono d'altra parte anche le scadenze comunitarie, anche in quanto l'andamento dell'economia non sembra giustificare i *trend* che si stanno verificando.

Ha quindi la parola il ministro CARLI.

Soffermandosi anzitutto sull'andamento del 1991, fa presente che le valutazioni più aggiornate sono contenute nella nota preliminare al disegno di legge di assestamento (S.2892), da cui si deducono una riduzione delle previsioni delle entrate tributarie di 4.079 miliardi - dovuta anche all'effetto di provvedimenti normativi, alcuni di segno positivo e altri di segno negativo, come per quanto riguarda l'esenzione dall'ILOR, che ha comportato una perdita di 2.000 miliardi) - e un

incremento delle entrate extratributarie di 4.975 miliardi, con un saldo positivo di 896 miliardi, assumendo che il gettito previsto per la rivalutazione dei beni aziendali sia effettivo e la piena operatività dell'articolo 17 del decreto-legge in materia di provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (S.2809). Per quanto riguarda l'andamento dei primi sei mesi dell'anno in corso, trovano conferma le previsioni del presidente Andreatta, soprattutto per quanto riguarda le entrate e per il gettito derivante dall'autotassazione, le cui previsioni sono da ridurre.

Per quanto concerne invece il triennio 1992-1994, egli fa presente che sussiste una forte incertezza. Il Consiglio europeo, nell'ultima riunione, ha deciso all'unanimità di fissare il principio secondo cui hanno inizio le procedure di convergenza tra le economie, il che implica una verifica costante degli andamenti. Sotto questo aspetto le Commissioni parlamentari possono fornire un contributo decisivo.

Il senatore BOLLINI fa osservare che è il Governo a dover giocare un ruolo primario sotto questo profilo.

Il ministro CARLI ricorda poi che il problema è quello di adottare procedure convergenti rispetto agli obiettivi posti. L'elemento comune è quello di una correzione continua dei bilanci pubblici, il che significa che va abbandonato il riferimento al solo bilancio di previsione come approvato.

Il senatore BOLLINI fa osservare che, se il Governo esperisce passi concreti in sede europea per partecipare al processo di integrazione, ciò è da condividere, ma occorre ricordare che oggetto della discussione è un Documento di programmazione economico-finanziaria che dovrebbe risultare coerente rispetto agli obiettivi: ciò non accade, come confermano le obiezioni tecniche sollevate dai numerosi Istituti auditi. La questione è quindi che ci si trova di fronte ad un Documento di programmazione che ha una efficacia giuridica abbastanza sbiadita.

L'obiezione più consistente da muovere alla situazione che si è venuta a creare è che si è chiamati a dover decidere senza proposte concrete. La sensazione è che si versi in una sorta di stasi per motivi politici più generali, il che significa che il Documento in esame non ha una grande utilità. A giudizio dell'opposizione di sinistra occorre spostare la discussione su proposte sostanziali, come quelle che essa stessa ha da tempo presentato.

Il gruppo comunista-PDS quindi chiede o una revisione del Documento di programmazione presentato, affinché esso sia integrato con proposte efficaci, o un suo ritiro, da parte del Governo, se non è possibile integrarlo con argomenti che abbiano una concretezza operativa. Ciò che è inaccettabile è che si continui nell'*impasse* determinatasi, costringendo il Parlamento a discutere un Documento che non ha una grande significatività.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, nel ringraziare il ministro Carli per la presenza in Commissione, ritiene comunque indispensabile che il Governo chiarisca una volta per tutte le cifre di cui si sta discutendo.

Il ministro CARLI fa osservare che la cifra di 20.000 miliardi, circolata nei giorni scorsi anche sulla stampa in riferimento al presunto maggior fabbisogno, non è stata pronunciata da alcun esponente del Governo. Lo stesso Ministro delle finanze, nelle sue dichiarazioni, faceva riferimento anche ad altri provvedimenti di entrata da adottare o in corso di adozione.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, riprendendo il proprio intervento, fa rimarcare come non possa essere comunque accettato che il Governo dichiari cifre continuamente diverse rispetto a quelle precedenti, ponendo il Parlamento in una situazione di grave imbarazzo, in quanto, in assenza di proposte precise, dovrebbe essere solo quest'ultimo ad adottare le necessarie iniziative. Ciò rende estremamente difficile in particolare il compito della maggioranza nell'opera di sostegno del Governo.

Il senatore BARCA, nel ringraziare della presenza il ministro Carli, la cui cortesia contrasta con quella del Ministro delle finanze, che raramente ritiene di partecipare ai dibattiti di politica economica che si svolgono presso la Commissione bilancio, la quale quindi si trova in una situazione di imbarazzo in ordine sia al Documento di programmazione sia alla valutazione delle coperture dei vari provvedimenti, fa presente che grazie alla situazione determinatasi non appare affatto offensivo chiedere al Governo il ritiro del Documento in esame oppure una nota integrativa che chiarisca i termini concreti delle questioni sul tappeto.

I punti da affrontare sono vari e l'opposizione di sinistra ha da tempo espresso piena disponibilità a confrontarsi su proposte operative: la prima questione, ad esempio, è quella del pubblico impiego e dell'equiparazione con il settore privato, questione che va chiarita anche sotto il profilo dei meccanismi operativi e della individuazione del momento nel quale il Parlamento è chiamato ad esprimere i propri orientamenti nell'ambito del confronto tra il Governo e organizzazioni sindacali.

Analoga disponibilità manifesta l'opposizione di sinistra per quanto concerne il tanto discusso progetto di privatizzazione e la discussione di altre proposte che essa stessa ha da tempo avanzato, come una modesta imposta patrimoniale e la sostituzione dell'IVA ad alcuni contributi.

Il punto di fondo è che il Governo deve decidere se presentare o meno una integrazione del Documento.

Il presidente ANDREATTA ricorda che la Commissione bilancio aveva da tempo sottolineato come le previsioni di entrata per il 1991 non apparivano del tutto giustificate: gli avvenimenti degli ultimi giorni stanno confermando appieno la fondatezza di questi timori.

Dalle stesse dichiarazioni del Ministro delle finanze emerge indirettamente una certa preoccupazione per il carattere abbastanza ambizioso dell'andamento delle entrate nel corso della restante parte del 1991, se si intende realizzare gli obiettivi proposti, ciò alla luce dell'andamento decisamente cedente dei primi mesi dell'anno. Un'altra

questione è che occorrerebbe una volta per tutte unificare i centri decisionali che hanno influenza sul fabbisogno, evitando quindi che si sovrappongano diverse valutazioni, che poi risultano non omogenee.

Il ministro CARLI conferma in primo luogo come i dati dianzi forniti sono stati contabilizzati dal Governo nel bilancio di assestamento e ricorda quindi che il documento assume come acquisite entrate pari a 8.400 miliardi, per ottenere le quali il Governo sta predisponendo un apposito provvedimento, oltre agli introiti derivanti dalla cessione delle quote di partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti. L'ordine di scostamento delle entrate è dunque di migliaia di miliardi rispetto a quanto programmato e la possibilità di conseguire gli obiettivi indicati nel documento dipende oltre che dalle decisioni che il Governo ha assunto e sta assumendo, anche da quelle che saranno adottate dal Parlamento.

Rispondendo ad un'interruzione del senatore BOLLINI, che afferma che si dà corso a cessioni in mancanza di regole, il ministro Carli precisa che le regole esistono e constano nel principio della cessione a un prezzo giudicato congruo secondo procedure convenute a livello internazionale. In ogni caso, oltre a tale garanzia, il Parlamento avrà anche quella di conoscere la destinazione dei beni che verranno ceduti.

Ovviamente, il Parlamento può essere contrario all'ipotesi di realizzare cessioni, tuttavia tale contrarietà - che a suo avviso porterebbe ad effetti negativi per l'Italia, escludendo il Paese dal processo evolutivo in atto nel resto d'Europa - deve essere esplicita, essendo ormai necessario passare alla fase delle decisioni.

Quanto ai rilievi emersi nel corso del dibattito, relativamente all'assenza di indicazioni concrete, il ministro Carli ricorda che precise indicazioni sono contenute nel testo del Documento. Ciò vale soprattutto in materia di contenimento della spesa corrente del settore pubblico, con particolare riferimento a quella per stipendi e pensioni. Il Documento indica dunque le politiche coerenti con gli obiettivi e dall'approvazione dei conseguenti provvedimenti dipende la credibilità delle previsioni, sulle quali grava l'incertezza, oltre che delle decisioni parlamentari, della giurisprudenza della Corte costituzionale e di altri fenomeni fuori controllo, quali i riflessi della congiuntura internazionale e i tassi di interesse.

Rispondendo ad un'osservazione del presidente ANDREATTA, circa il comportamento tenuto dal Governo nelle precedenti tornate contrattuali del pubblico impiego, il ministro Carli precisa che è intenzione del Governo adottare posizioni più rigide e che il problema principale consiste nel metodo della contrattazione.

Quanto al tenore del Documento, ritiene che, se saranno necessari aggiustamenti, derivanti da errori di valutazione, occorrerà provvedere alle opportune correzioni. Tuttavia la questione non è quella di sostituire il Documento all'esame con un Documento nuovo, ma di verificare se gli obiettivi che esso persegue sono conseguibili. Ciò dipende però anche dalle decisioni che il Parlamento assumerà, con particolare riferimento alle questioni delle alienazioni.

Il senatore BOLLINI protesta per il fatto che si propongono alienazioni senza predeterminarne le regole. In tal modo si mira a favorire precisi interessi di partito.

Il presidente ANDREATTA sottolinea che il disegno di legge in materia concerne esclusivamente la formazione del prezzo. In ogni caso, già ora la Cassa depositi e prestiti può cedere proprie quote di partecipazione.

Il ministro CARLI conferma tale possibilità, già presente nell'ordinamento. Il fatto di averla ulteriormente specificata in legge, non costituisce altro che segno di rispetto nei confronti del Parlamento.

Il senatore BOLLINI osserva che la questione concerne il fatto che sono state iscritte in bilancio entrate non sorrette da alcuna norma.

Il Gruppo comunista-PDS solleva comunque la questione relativa al contenuto proprio del Documento di programmazione: tale documento, infatti, deve contenere, ai sensi di legge, precise proposte, atte a quantificare l'impatto finanziario atteso da ciascun intervento. Tali proposte mancano e conseguentemente occorre integrare il Documento.

Il ministro CARLI precisa che, se nel corso del tempo emergeranno, anche in sede comunitaria, situazioni che richiederanno una correzione del Documento, sarà cura del Governo provvedervi.

Il senatore FERRARI-AGGRADI condivide tale impostazione, auspicando tuttavia un efficace contatto tra Governo e commissione.

Il presidente ANDREATTA, nel riassumere i termini del dibattito, prende atto che il Governo ha precisato essere sua intenzione provvedere ad acquisire 8.400 miliardi di entrate e che non è in grado di realizzare il programma proposto, se non procedendo ad alienazioni nella misura prevista.

A suo avviso, sussistono difficoltà per realizzare integralmente gli obiettivi di entrata, infatti occorre tener conto della circostanza che le entrate difficilmente potranno crescere nella seconda metà dell'anno in corso ad un ritmo superiore all'attuale. Conseguentemente, a meno che non siano introdotti nuovi provvedimenti, si avrà una mancanza di gettito per oltre 4.000 miliardi.

Un ulteriore punto occorrerebbe precisare. Nella relazione di accompagnamento del disegno di legge di assestamento, il Governo propone di sospendere la legislazione di spesa, raccogliendo una indicazione già da lui stesso avanzata. Per rendere efficace tale proposito è indispensabile però che si adottino le decisioni procedurali conseguenti, che consistono in primo luogo nella richiesta da parte del Governo della remissione in Assemblea di tutti i provvedimenti di spesa assegnati in sede deliberante alle Commissioni e nel ritiro da parte dello stesso dei propri disegni di legge di spesa. Sarebbe inoltre auspicabile

che il Governo evitasse di riproporre anche quest'anno un decreto-legge di fine anno con il quale si provvede ad utilizzare gran parte degli accantonamenti di fondo speciale, al fine di scongiurarne l'andata in economia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,30.

260^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 16,25.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA

Il presidente ANDREATTA fa presente che nella prossima settimana, a partire da martedì 9 luglio, è all'esame dell'Assemblea il noto provvedimento di riforma del settore della Sanità (S.2375), per il quale è necessario che la Commissione fornisca il prescritto parere, sia sul testo che sugli emendamenti.

A tale scopo, data la complessità delle questioni sul tappeto, è sembrato utile acquisire le osservazioni e i suggerimenti che la Corte dei conti può fornire al riguardo, anche alla luce dell'impegno che la Corte sta dimostrando circa la verifica dei meccanismi di spesa che riguardano questo comparto.

Chiede quindi alla Commissione l'autorizzazione a richiedere alla Presidenza del Senato il consenso per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, che si articolerebbe su un'unica seduta, da prevedersi per le ore 10 di martedì 9 luglio, allo scopo precipuo di acquisire notizie, informazioni e documentazioni sul menzionato progetto di riforma sanitaria.

Conviene la Commissione.

AFFARI ASSEGNATI

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame e di riprenderlo nella giornata di mercoledì, 10 luglio.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente ANDREATTA avverte che le sedute della Commissione, già previste per domani, giovedì 4 luglio, alle ore 9 e 15, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 3 LUGLIO 1991

359^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*La seduta inizia alle ore 9,40.**IN SEDE REFERENTE*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, recante provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio (2888), approvato dalla Camera dei deputati

Raccolta ed elaborazione di dati concernenti operazioni per contanti (2662-bis)
(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 28 febbraio 1991, dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2662)
(Seguito dell'esame congiunto e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2888)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BERLANDA comunica che la 5^a Commissione ha trasmesso il prescritto parere in cui dichiara di non aver nulla da osservare sul disegno di legge n. 2888.

Il relatore BEORCHIA, preso atto dell'andamento del dibattito, dichiara di ritirare la proposta di assorbimento del disegno di legge n. 2662-bis nel testo del decreto-legge n. 143.

Il presidente BERLANDA avverte di conseguenza che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2662-bis proseguirà autonomamente in altre sedute.

Si dà infine mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2888, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 143 del 1991 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo, nel contempo, a chiedere per esso lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 9,50.

360^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di stato per le finanze Senaldi.**La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE REFERENTE****Tossi Brutti ed altri: Autorizzazione alla vendita di due immobili siti nei comuni di Perugia e di Umbertide da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2613)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il senatore BRINA, rilevato l'orientamento favorevole al provvedimento emerso in Commissione e sottolineata l'urgenza della sua approvazione, propone, a nome del Gruppo comunista-PDS, di richiedere il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo.

Il presidente BERLANDA fa presente che tale proposta potrà essere valutata dalla Commissione dopo che sarà stato acquisito il parere della 5^a Commissione, considerato che la 1^a Commissione ha già espresso un parere favorevole sul provvedimento.

Il sottosegretario SENALDI si associa alle considerazioni svolte dal relatore Leonardi nella precedente seduta e dichiara di condividere le finalità del provvedimento. L'unica preoccupazione - continua l'oratore - riguarda la possibilità di vendere a privati, secondo il metodo della trattativa privata, l'immobile di cui all'articolo 4. Quanto alla proposta di trasferimento alla sede deliberante, il sottosegretario si riserva di esprimere un giudizio definitivo al riguardo dopo l'acquisizione del parere della 5^a Commissione, anche se - egli rileva - in linea di principio la proposta può essere condivisa.

Il senatore GAROFALO condivide le perplessità del relatore e del Governo sulla procedura di vendita di cui all'articolo 4 e presenta, conseguentemente, un emendamento sostitutivo dell'articolo, volto essenzialmente a stabilire che la vendita del complesso immobiliare di Umbertide avverrà a trattativa privata se l'acquirente è un ente pubblico, ovvero con il sistema dell'asta pubblica se l'acquirente è un privato.

Dichiarano di sottoscrivere tale emendamento il relatore LEONARDI ed il senatore SANTALCO, il quale esprime, inoltre, a nome del Gruppo democristiano, un giudizio favorevole sul provvedimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SULLA RICHIESTA DI ESPRESSIONE DI UN NUOVO PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2740, CONCERNENTE INTERVENTI PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO DELLE PICCOLE IMPRESE

Il presidente BERLANDA ricorda che, in data 23 maggio scorso, la 6^a Commissione ha espresso alla Commissione Industria un articolato parere sul disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza, con particolare riferimento alle agevolazioni fiscali ivi previste per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese. Dall'esame dei resoconti sommari della Commissione di merito, relativi a sedute successive alla predetta data, si rileva che è stato costituito un comitato ristretto il quale ha formulato un nuovo testo del provvedimento in questione. Poichè da un primo esame del nuovo testo emergono rilevanti novità che coinvolgono la competenza della Commissione finanze e tesoro, soprattutto con riferimento alla questione delle agevolazioni fiscali, egli propone che la Commissione, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, richieda alla Presidenza del Senato di voler disporre la trasmissione del nuovo testo del disegno di legge n. 2740 alla 6^a Commissione, affinchè questa possa esprimere un nuovo parere sugli aspetti di competenza.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

292^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

e connesse petizioni n. 10 e n. 269

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 2343, adottato come testo base, sospeso nella seduta del 25 giugno scorso, nella quale si era avviata l'illustrazione degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1, o riferiti all'articolo 2.

Il relatore MEZZAPESA si esprime su tutti gli emendamenti relativi alla materia trattata nel suo emendamento 2.8, interamente sostitutivo dell'articolo 2, già illustrato in una precedente seduta. In primo luogo, invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (emendamento 1.0.1), di cui auspica un approfondito esame da svolgere successivamente. In generale, poi, ricorda che i nuovi testi da lui presentati (emendamenti 2.8 e 2.9) riflettono i meditati orientamenti della maggioranza e del Governo e

pertanto non può esprimersi favorevolmente sulle proposte di modificarli. Ciò vale, ad esempio, per l'emendamento 2.10, il cui comma 5 riguarda comunque il tema, quanto mai interessante ed attuale, dell'autonomia scolastica, sul quale egli stesso ha presentato un nuovo testo, riferito però all'articolo 11. Conclude dichiarandosi quindi contrario anche a tutti i subemendamenti relativi all'emendamento 2.8.

Il sottosegretario BROCCA dichiara di condividere le valutazioni del relatore sugli emendamenti all'articolo 2, invitando a sua volta i presentatori dell'emendamento 1.0.1 a ritirarlo e a riproporlo in sede di esame dell'articolo 7.

Si passa alle votazioni.

La senatrice ALBERICI accoglie l'invito del relatore e del Governo e ritira l'emendamento 1.0.1, riservandosi di ripresentarlo.

Il senatore NOCCHI, in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 2.10 (già illustrato nella seduta del 25 giugno), sollecita un'ulteriore riflessione da parte della maggioranza e del Governo, specie in ordine all'identificazione e alla qualificazione delle aree di indirizzo indicate al comma 2. In effetti la proposta non è alternativa a quella del relatore e si muove nel solco delle indicazioni della cosiddetta commissione Brocca. Maggiore riflessione meriterebbe inoltre anche il comma 5 dell'emendamento, relativo all'autonomia scolastica, in particolare riguardo al conferimento dell'autonomia didattica agli istituti scolastici. Parimenti rilevante è ad avviso della sua parte politica il riferimento all'insegnamento della religione cattolica contenuta al comma 7.

Il senatore VESENTINI chiede che l'emendamento 2.10 sia votato per parti separate, annunciando, se la richiesta sarà accolta, il voto favorevole per i commi da 1 a 5 e contrario per i commi 6 e 7.

La senatrice ALBERICI ritira i commi 6 e 7 dell'emendamento 2.10.

Il senatore STRIK LIEVERS dichiara la sua astensione sull'emendamento 2.10, poichè non soddisfa l'esigenza di fondo da lui rappresentata circa la necessità di attribuire a tutti gli indirizzi della scuola secondaria superiore un forte asse culturale. Giudica peraltro positivo il conferimento agli istituti scolastici anche dell'autonomia didattica e sollecita sulla questione un maggiore approfondimento da parte della maggioranza.

Con successive votazioni, sono quindi respinti l'emendamento 2.10 come modificato ed il subemendamento 2.8/2 dei senatori Alberici ed altri, che prevede la durata quinquennale della scuola secondaria superiore, compresi i licei professionali, i quali peraltro possono rilasciare certificazioni dopo il terzo e il quarto anno.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato decaduto il subemendamento 2.8/6 per l'assenza del proponente, il senatore STRIK LIEVERS interviene per dichiarazione di voto sul subemendamento 2.8/1 (già da lui illustrato il 20 giugno scorso), ribadendo le ragioni della sua proposta e sollecitando la maggioranza a rivedere la sua posizione in merito.

La senatrice ALBERICI dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS sul subemendamento 2.8/1, che risponde all'esigenza di flessibilità propria della formazione professionale e sostenuta dalla sua parte politica nell'emendamento testè respinto.

Con successive votazioni, sono quindi respinti i subemendamenti 2.8/1 e 2.8/3.

La senatrice ALBERICI sollecita l'astensione della maggioranza sul suo subemendamento 2.8/4, riguardante gli insegnamenti comuni e quelli specifici, sostanzialmente analogo alla proposta del relatore sul *curriculum* della scuola secondaria superiore.

Il senatore MANZINI riconosce che l'impianto della proposta è analogo, ma nel subemendamento 2.8/4 manca il riferimento all'istruzione professionale che è invece un elemento essenziale delle scelte della maggioranza sulla struttura della scuola secondaria superiore.

Con successive votazioni sono quindi respinti i subemendamenti 2.8/4 e 2.8/5 (recante il secondo una proposta di raccordo del testo).

Il senatore STRIK LIEVERS dichiara il voto contrario sull'emendamento 2.8 del relatore, che introduce una eccessiva rigidità nella struttura della scuola secondaria superiore, specie riguardo all'istruzione professionale. Chiede inoltre un'ulteriore riflessione circa il conferimento agli istituti scolastici anche dell'autonomia didattica.

La senatrice CALLARI GALLI sostiene che l'emendamento 2.8, prevedendo più indirizzi soltanto per i licei tecnologici e artistici e gli istituti professionali, determina un'ulteriore lacerazione nell'impianto strutturale della scuola secondaria superiore, foriero di effetti molto negativi.

Il senatore NOCCHI - dopo un richiamo del PRESIDENTE sulle norme regolamentari in materia di dichiarazioni di voto - invita ad approfondire la questione da ultimo sollevata dalla senatrice Callari Galli, rilevando che la pluralità di indirizzi dovrebbe essere comune a tutte le articolazioni della scuola secondaria superiore, mentre la proposta della maggioranza implica ancora una volta la distinzione tra percorsi formativi teorico-accademici e percorsi formativi professionali e più strettamente collegati al mercato del lavoro, contraddicendo in pieno alle più recenti indicazioni psicopedagogiche.

Ribadisce quindi l'opposizione della sua parte politica all'emendamento 2.8 per tutte le ragioni più volte sottolineate, ritenendo in

sostanza la proposta incongrua e contraddittoria con l'evoluzione della scuola sin qui realizzatasi.

Chiede infine la votazione dell'emendamento per parti separate, dichiarando in tal caso il voto favorevole sul comma 4, che introduce quale cardine della scuola secondaria superiore il principio dell'orientamento secondo quanto più volte affermato dalla sua parte politica, e l'astensione sul comma 5 che conferisce agli istituti scolastici autonomia amministrativa e organizzativa, cui dovrebbe comunque aggiungersi anche l'autonomia didattica.

Il senatore VESENTINI dichiara il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente sull'emendamento 2.8.

Il senatore MANZINI chiarisce che il mancato riferimento all'autonomia didattica dipende dalla volontà della maggioranza di affrontare in modo più organico l'argomento in un disegno di legge *ad hoc*.

Dopo che la senatrice ALBERICI ha dichiarato di non comprendere le ragioni di questo rinvio, la senatrice MANIERI annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sull'emendamento 2.8, riservandosi il chiarimento di alcune questioni in sede di discussione dell'emendamento 2.9 del relatore. Il riferimento all'autonomia amministrativa e organizzativa degli istituti scolastici costituisce un primo passo verso un processo di conferimento di piena autonomia agli istituti scolastici che merita riflessione ed approfondimento.

Con successive votazioni, sono quindi approvati i commi da 1 a 3, il comma 4 e il comma 5 dell'emendamento 2.8, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

Il senatore NOCCHI poi illustra l'emendamento 2.0.1, recante un articolo aggiuntivo dedicato alle finalità e alla struttura del biennio, con il quale si afferma che il biennio stesso ha l'obiettivo di innalzare la formazione culturale di tutti i cittadini e di consentire il raggiungimento di un livello di formazione di base comune per tutti. Esso favorisce in particolare l'orientamento e tende a rimuovere gli svantaggi culturali attraverso specifiche modalità organizzative e didattiche. L'emendamento prosegue affermando che l'orario del corso di studi del biennio è dedicato per tre quarti a discipline e contenuti comuni e per un quarto agli insegnamenti dell'area di indirizzo e degli indirizzi. Gli insegnamenti comuni sono: italiano, lingua straniera, storia, geografia, diritto-economia, matematica-informatica e discipline scientifiche sperimentali.

La senatrice ALBERICI illustra due subemendamenti riferiti all'emendamento 2.9 del relatore, già illustrato il 19 giugno scorso e recante un articolo aggiuntivo: il 2.9/5 reca un coordinamento con le altre proposte del suo Gruppo e il 2.9/6 precisa che le materie comuni occupano tre quarti dell'orario.

La senatrice CALLARI GALLI illustra il subemendamento 2.9/7, mirante a porre un limite alla progressiva contrazione dell'orario delle

discipline comuni negli anni successivi al biennio, non inferiore al 40 per cento dell'orario totale.

Il senatore NOCCHI illustra il subemendamento 2.9/8, volto a sopprimere il comma 4 del testo del relatore (riguardante l'istruzione professionale), del quale segnala l'impostazione centralistica, destinata a suscitare gravi inconvenienti.

La senatrice ALBERICI illustra i subemendamenti 2.9/9 (connesso ai precedenti) e 2.9/11, volto ad inserire la geografia fra gli insegnamenti comuni del biennio. Ricorda in proposito che, ferma restando l'esigenza di non sovraccaricare i programmi del biennio, i *curricula* di Paesi europei prevedono la geografia fra le discipline fondamentali.

Il senatore AGNELLI Arduino interviene brevemente per osservare come, al di là delle pressioni esercitate dalle organizzazioni di categoria interessate, in effetti l'inserimento della geografia fra le materie comuni risponda ad esigenze di coerenza degli itinerari formativi.

Il PRESIDENTE avverte che è necessario rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame, poichè stanno per avere inizio le votazioni del Parlamento in seduta comune.

Segue quindi un breve dibattito sulle modalità con cui proseguire l'esame, nel quale intervengono il PRESIDENTE, il RELATORE ed i senatori ALBERICI, VESENTINI e MANZINI, al termine del quale si conviene di riprendere l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo la prossima settimana, possibilmente nella mattinata di mercoledì, compatibilmente con gli impegni dell'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente SPITELLA avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato domani, 4 luglio 1991, al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 3 LUGLIO 1991

302^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Zito ed altri: Nuova disciplina per l'inquadramento del personale già dipendente dall'Ente zolfi italiani (174-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore MANCIA dà ragione della modifica all'articolo 4 del disegno di legge in titolo, sulla copertura finanziaria, con la quale la Camera dei deputati ha utilizzato un diverso accantonamento dello stato di previsione del Ministero del tesoro: per tale ragione è necessario acquisire il parere della 5^a Commissione la quale, tuttavia, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento del Senato, ha la facoltà di richiedere un apposito parere - in ordine al menzionato utilizzo difforme dello stanziamento di bilancio - alla 1^a Commissione.

La Commissione prende atto della procedura regolamentare richiamata dal relatore e il seguito della discussione del disegno di legge viene quindi rinviato.

SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 280, 1882 E 2451 IN MATERIA DI CAVE E TORBIERE

Il senatore ALIVERTI prospetta l'esigenza che il parere sui disegni di legge in titolo, in ordine ai quali preannuncia l'intenzione di sollevare questione di competenza, venga espresso in sede plenaria.

Sull'argomento si apre un breve dibattito nel corso del quale il senatore MANCIA, il sottosegretario BASTIANINI e il presidente FRANZA dichiarano di condividere l'orientamento del senatore Aliverti.

La seduta termina alle ore 10,15.

303^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bodrato e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bastianini.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente FRANZA dà conto di una riunione informale, appena svolta tra gli Uffici di presidenza della Commissione industria del Senato e della Commissione attività produttive della Camera dei deputati, per coordinare l'attività delle medesime nel periodo che precede la pausa estiva. Considerato, infine, che la predetta riunione si è protratta più a lungo del previsto e stante la necessità di riunire la Sottocommissione per i pareri, propone di rinviare alle sedute già convocate per domani, giovedì 4 luglio, la trattazione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente FRANZA avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta per esaminare il disegno di legge n. 585-ter-B, recante «Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro».

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

178^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

MELOTTO

*Interviene il Ministro degli Affari sociali Jervolino Russo.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE DELIBERANTE****Zuffa ed altri: Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona in età minore (2826)****Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose (2850)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta del 27 giugno.

La senatrice ZUFFA sottolinea come la problematica considerata dai provvedimenti in titolo sia particolarmente delicata ed urgente da definire; osserva tuttavia come proprio in base a tali connotazioni sia necessario prevedere gli interventi giusti ed opportuni rispetto ai quali c'è una grande disponibilità del suo partito che sul disegno di legge n. 2850 alla Camera si è astenuto, auspicando tuttavia significative modifiche. Rileva che rispetto al disegno di legge n. 2850 non è stata fatta dal gruppo PDS richiesta di trasferimento di sede dalla deliberante alla referente, a dimostrazione del fatto che l'esigenza di urgenza è sentita anche dal suo gruppo politico che ha presentato il disegno di legge n. 2826, il quale si configura come una legge quadro secondo una impostazione di programmazione generale di interventi che non è comunque in contrasto con le necessità dell'emergenza, che non va certo affrontata con politiche episodiche, affrettate e parziali. Occorre, pertanto, a suo avviso, un approfondito confronto dei due testi in discussione, tenendo conto delle esperienze e degli studi finora esistenti. Si riferisce in primo luogo alle esperienze condotte dagli enti

locali per quanto riguarda i progetti-giovani per gli anni '80, connesse alle preoccupazioni allora emerse circa le devianze dei giovani legate in particolar modo alla droga e al modo di concepire la vita in senso trasgressivo, nonché allo scollamento dei giovani stessi rispetto alle istituzioni. In proposito sottolinea come dalle esperienze acquisite, relativamente ad una politica di prevenzione, ci si è resi conto della necessità di interventi permanenti ad ampio raggio.

La senatrice Zuffa cita ancora le ricerche condotte a riguardo dal gruppo Abele e la preoccupazione dallo stesso espressa che gli interventi specifici sulla devianza tendano a ghettizzare ed isolare i giovani. In particolare con riferimento specifico all'articolo 1 del disegno di legge n. 2850 circa l'attività di comunità di accoglienza in caso di allontanamento temporaneo del minore dall'ambito familiare, esprime perplessità soprattutto per le scarse indicazioni circa il successivo reinserimento del minore stesso. Sottolinea a riguardo che l'allontanamento del minore dalla famiglia costituisce una misura eccezionale. Ricorda i lavori della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia in cui si rileva che la fascia a rischio è molto ampia e che la mancanza di uno stato sociale e di adeguati servizi consente al sistema criminale di offrire ai ragazzi, al di là del reclutamento diretto, valori di identificazione che nel periodo adolescenziale risulta fondamentale. Ritiene, pertanto, che per la vastità del fenomeno sia importante procedere non secondo una logica di intervento emergenziale, bensì sulla base di un progetto in cui sia impegnato fortemente l'ente locale, in modo da offrire ai ragazzi una rete di valori e di protezione sociale. Nel disegno di legge 2826 si è a suo avviso privilegiata la logica del progetto prevedendo una serie di sinergie, in cui sia impegnato anche il privato sociale, prospettando canali di intervento ordinari. Ritiene che occorre far riferimento agli enti locali, prevedendo comunque anche un potere sostitutivo in caso di inerzia di questi. In via transitoria gran parte, se non addirittura tutto il finanziamento si può finalizzare alla risoluzione di problematiche interessanti talune città particolarmente degradate sul piano sociale, ferma restando la previsione di un canale ordinario di intervento. Si dice preoccupata che il meccanismo del fondo accentrato proposto nel disegno di legge n. 2850 rischi di consentire un finanziamento a pioggia, indiscriminato, senza indicazione di priorità. Ricorda che anche il Consiglio nazionale dei minori ha denunciato il pericolo di politiche episodiche, indicando la via dei progetti con il coinvolgimento di più soggetti. Occorrerebbe, a suo avviso, tener conto di tutte queste indicazioni. Nel merito della discussione dei provvedimenti in titolo propone la costituzione di un comitato ristretto che, in tempi molto rapidi, elabori un testo unificato che tenga conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

Dopo un intervento del presidente MELOTTO, che dichiara conclusa la discussione generale, prende la parola il relatore CONDORELLI per replicare agli intervenuti.

Egli rileva che in sostanza vi è stato un consenso generale sulla necessità di un'azione di emergenza per i minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose. Fa notare alla senatrice Ongaro

Basaglia che in tutte le sedi nazionali ed internazionali si sottolinea l'importanza di interventi mirati e puntuali. Dall'intervento del senatore Corleone si evince che non esistono sostanziali punti di contrasto nell'ambito della Commissione e del resto il Governo, in sede di predisposizione del disegno di legge n. 2850, ha tenuto conto anche del lavoro della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia. Non ritiene però condivisibile la proposta di limitare gli interventi a cinque città del Mezzogiorno, dato che gravi fenomeni di devianza emergono anche nei grandi centri del Nord.

Il senatore CORLEONE fa notare di aver sostenuto la opportunità di limitare alle cinque città del Mezzogiorno solo gli interventi che comportano il coinvolgimento del Ministero della Giustizia.

Il relatore CONDORELLI ritiene che la limitazione degli interventi alle cinque città del Mezzogiorno, indicate dal senatore Corleone, penalizzerebbe, tra l'altro, le associazioni di volontariato, fiorenti al Nord, il cui operato è assai importante. Nell'impostazione del disegno di legge n. 2826 l'organo di riferimento è la regione, mentre è il comune l'ente più vicino ai bisogni della gente, come del resto lo stesso gruppo comunista-PDS ha sempre sostenuto con riguardo ai problemi socio-sanitari. Per quanto riguarda l'evasione dall'obbligo scolastico, se è vero che circa la metà dei minori devianti è analfabeta, è anche vero che esiste un problema più vasto costituito da minori che, pur continuando a frequentare la scuola, si trovano però a frequentare ambienti a rischio: di qui la necessità di creare centri per i giovani, affinché essi possano essere sottratti al pericolo di devianza. Occorre tener presente il fatto che non può che trattarsi di una legge sperimentale, da verificare sul campo: per questo è opportuna una pluralità di sedi di intervento che veda implicati vari soggetti istituzionali, dai comuni alla Presidenza del Consiglio. Il problema delle organizzazioni criminali nel Mezzogiorno ha radici antichissime ed è connesso anche alla diffusa disoccupazione: la soluzione di tale problema richiede forzatamente tempi lunghi, mentre per gli interventi per i minori si deve agire con la massima urgenza. Del resto la diffusione della droga rende indispensabili interventi su tutto il territorio nazionale. Ribadisce quindi il giudizio positivo sull'impostazione del disegno di legge n. 2850, e segnala la assoluta necessità di approvare il provvedimento prima delle ferie estive, in quanto c'è il rischio che i finanziamenti, già previsti nella legge finanziaria per il 1991, siano soppressi in sede di legge finanziaria per il 1992, qualora nel frattempo non sia intervenuta l'approvazione della legge. Non condivide la proposta di costituire un comitato ristretto, per le ragioni ora esposte.

Il ministro JERVOLINO RUSSO, replicando a sua volta agli intervenuti, fa presente che il disegno di legge n. 2850 è stato predisposto facendo riferimento alle risultanze dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e del Consiglio superiore della magistratura. C'è un preoccupante aumento della criminalità minorile, rispetto al quale l'ordinamento tende a rispondere o abbassando la soglia dell'età minima per la punibilità

penale, oppure, in modo culturalmente più maturo, attraverso interventi di prevenzione: in questo senso si sono mosse anche le Nazioni Unite fin dal 1984, con le cosiddette regole di Pechino redatte in sede di Conferenza sulla condizione dei minori. Il disegno di legge n. 2850 è scaturito da un lungo lavoro di elaborazione e da un confronto produttivo cui ha partecipato intensamente l'onorevole Locascio, come ha ammesso lo stesso onorevole Benevelli: l'idea fondamentale è stata di finanziare progetti di intervento. Presso il Ministero della Ricerca scientifica e dell'università si è costituita anche una commissione di studio, con la rappresentanza di tutte le tendenze culturali e politiche; in questa sede sono maturati orientamenti analoghi a quelli del disegno di legge n. 2850. Ricorda poi che la legge n. 184 del 1983 sul diritto del bambino alla famiglia ha visto un accordo generale di tutte le forze politiche; occorre tener presente però che in certe situazioni l'allontanamento dalla famiglia si rende necessario ed è del resto previsto dagli articoli 330 e seguenti del codice civile. I destinatari degli interventi sono tutti i ragazzi delle zone a rischio, quindi non si intende ghettizzare nessuno. Si prevedono anzi interventi di sostegno alle famiglie. Le comunità di accoglienza poi non hanno nulla a che vedere con i vecchi istituti in cui alcuni minori venivano internati. Il disegno di legge n. 2850 dà un ruolo centrale ai comuni, che sono sempre coinvolti nelle procedure previste: ai comuni i contributi possono essere dati anche per l'avvio di interventi nuovi. Il meccanismo di finanziamento alle associazioni di volontariato è analogo a quello già previsto dalla legge sulle comunità terapeutiche approvata all'unanimità e la cui legittimità è stata confermata due volte dalla Corte Costituzionale. Sottolinea quindi l'urgenza di varare al più presto il provvedimento, dato il rischio di veder cancellati i finanziamenti in sede di legge finanziaria per il 1992. In relazione al timore di una gestione centralistica e non controllata dei fondi da parte del Dipartimento Affari sociali della Presidenza del Consiglio, fa notare che in sede di applicazione della legge n. 162 del 1990, sulle tossicodipendenze, relativamente alla erogazione dei finanziamenti alle comunità terapeutiche sono state seguite la prescrizione della legge n. 240 del 1990 sulle procedure amministrative. Analogamente le prescrizioni di tale ultima legge saranno seguite per la erogazione dei finanziamenti, previsti dal disegno di legge n. 2850, peraltro decisi da una commissione in cui saranno presenti tutte le componenti culturali e politiche. Per questi motivi ribadisce la necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

179^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MELOTTO

Interviene il Ministro degli Affari Sociali Jervolino Russo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Zuffa ed altri: Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona in età minore (2826)

Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose (2850), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente MELOTTO, riprendendo un'indicazione in tal senso del senatore Condorelli, propone di prendere a base dell'esame il disegno di legge n. 2850.

La Commissione convienc.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

La senatrice FERRAGUTI illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, di identico tenore rispetto ad altro emendamento presentato dal senatore Corleone e da altri senatori del gruppo Federalista europeo ecologista dichiarato decaduto per assenza dei proponenti. L'emendamento prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio di un Fondo nazionale d'intervento a favore dei minori, destinato a finanziare progetti per tutelare e favorire la crescita, la maturazione e la socializzazione dei minori stessi. A partire dall'istituzione del dipartimento per le politiche giovanili nell'ambito della Presidenza del Consiglio, il Fondo dovrà essere trasferito allo stesso dipartimento. Il Fondo è destinato al finanziamento di progetti riguardanti l'informazione e la formazione, la qualificazione del tempo libero, le attività culturali, l'orientamento professionale, il reinserimento familiare dei minori eventualmente allontanati dalle famiglie, il sostegno all'affidamento familiare e all'adozione, nonché il recupero e l'integrazione sociale di soggetti che si trovino in condizioni di disagio ed emarginazione. Il Fondo viene ripartito tra le regioni sulla base della consistenza della popolazione minorile, dell'incidenza di situazione di

disagio minorile, e della consistenza dei servizi sociali, educativi, ricreativi e formativo-culturali pubblici e privati esistenti nel territorio. In proposito la senatrice Ferraguti rileva la necessità di prevedere misure specifiche per i minori che vivono in aree a rischio. Il gruppo Comunista-PDS non intende sollevare obiezioni in ordine ai criteri per il riparto dei fondi seguiti in occasione dell'applicazione della legge sulle tossicodipendenze, e condivide la necessità, evidenziata dal Ministro Jervolino nella seduta antimeridiana, di contrastare l'impostazione tendente ad abbassare l'età minima per la punibilità penale. Tuttavia il disegno di legge n. 2850 non dà certezze sulla concentrazione degli interventi nelle aree a rischio.

La senatrice ZUFFA illustra un emendamento da lei fatto proprio, già presentato dal senatore Corleone e da altri senatori del gruppo Federalista europeo ecologista. L'emendamento prevede, al comma 1, che vengano tenute in particolare attenzione le situazioni esistenti in alcune aree del paese. Illustra poi altri quattro emendamenti. Il primo al comma 1 prescrive che si faccia riferimento a progetti anziché ad iniziative; il secondo, sempre al comma 1, sottolinea la necessità, al fine di eliminare le condizioni di disagio, di privilegiare determinate iniziative; il terzo, sempre al comma 1, tende a sostituire le lettere a), b), c), e d), prevedendo che i progetti d'intervento riguardino il sostegno alle famiglie, con particolare riguardo all'assolvimento dell'obbligo scolastico, l'apprestamento di servizi per l'accoglienza di minori, nei casi di eccezionale e temporaneo allontanamento dalla famiglia, le attività di centri di incontro e di presenza sociale nei quartieri, nonché il contenimento dell'evasione e della dispersione scolastica. Il quarto emendamento riguarda la soppressione del comma 2 dell'articolo. La senatrice Zuffa ritiene assolutamente necessario far riferimento a progetti specifici anziché a generiche iniziative, ed evidenzia l'opportunità di coordinare il più possibile i vari interventi eliminando sovrapposizioni. Sottolinea quindi la necessità che l'allontanamento dall'ambito familiare sia configurato come una misura del tutto eccezionale: a tal fine è preferibile parlare di servizi di accoglienza, anziché di comunità di accoglienza, mentre il riferimento agli articoli 330 e seguenti del codice civile, contenuto nel comma 2 dell'articolo, non è condivisibile, in quanto può essere interpretato come una volontà del legislatore di privilegiare proprio la misura dell'allontanamento dall'ambito familiare.

Il relatore CONDORELLI si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati. Rileva in particolare che il riferimento a progetti anziché ad iniziative non determina alcuna effettiva portata innovativa, mentre non è condivisibile l'attribuzione alle regioni della competenza ad elaborare progetti.

Il ministro JERVOLINO RUSSO si dichiara a sua volta contraria a tutti gli emendamenti presentati. Rileva che non può darsi per scontata la istituzione del dipartimento per le politiche giovanili presso la Presidenza del Consiglio, mentre appare più opportuno fare riferimento ad un Fondo per le politiche sociali, anziché ad un Fondo per gli

interventi per i minori. Le competenze a livello centrale vanno mantenute per coordinare tutti gli interventi mentre la recente legge sul procedimento amministrativo garantisce in modo certo sulla correttezza delle procedure che si adotteranno. È vero che esistono zone a particolare rischio, che vanno privilegiate, ma è anche vero che recentemente si sono registrati fatti gravissimi che hanno visto protagonisti proprio dei minorenni in aree ben lontane da quelle di insediamento tradizionale delle organizzazioni criminali; per questo si dichiara contraria alle proposte di modifica tendenti a circoscrivere preventivamente le aree di intervento.

La senatrice FERRAGUTI fa notare che su un piano generale occorre verificare se esista una volontà di accogliere proposte di modifica o se invece si voglia arrivare esclusivamente all'approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati. La differenza tra iniziative e progetti non è poi solo formale, ma è di sostanza, in quanto vi possono essere iniziative prive di qualsiasi reale portata mentre nell'emendamento da lei illustrato i progetti devono essere singolarmente valutati.

Il ministro JERVOLINO RUSSO dichiara di respingere l'idea che il Senato sia una Camera di ratifica e ricorda di essere sempre stata favorevole al bicameralismo. Sottolinea poi che nel caso in questione si tratta innanzitutto di evitare che possano essere cancellati stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1991. Quanto ai progetti, fa notare alla senatrice Ferraguti che in sede di applicazione della legge sulle tossicodipendenze sono state approvate dagli enti locali proposte prive di qualsiasi serietà, definite come progetti. Con riferimento al comma 2 dell'articolo, rileva che nella legge n. 184 del 1983, si fa riferimento proprio agli articoli 330 e seguenti del codice civile.

Si passa alle votazioni.

La senatrice ZUFFA annuncia il voto favorevole all'emendamento illustrato dalla senatrice Ferraguti. Pur comprendendo i motivi per i quali il Ministro si batte per una sollecita approvazione del provvedimento, ritiene che l'esigenza di avviare politiche ordinarie di intervento per i minori debba avere carattere di urgenza, e ricorda che l'unico provvedimento legislativo presentato alla Camera dei deputati a seguito dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile, è stato proprio quello relativo all'istituzione del dipartimento delle politiche giovanili. Fa notare quindi che non si comprende la filosofia che è alla base del disegno di legge n. 2850, in quanto le politiche di intervento debbono essere garantite principalmente nelle aree a rischio.

Il senatore CASOLI annuncia il voto contrario all'emendamento illustrato dalla senatrice Ferraguti in quanto l'impostazione alla base dell'articolo 1 del testo in esame appare più razionale. Il riferimento alle iniziative comprende anche i progetti e consente forme più agili di intervento.

La senatrice ONGARO BASAGLIA annuncia il voto favorevole all'emendamento illustrato dalla senatrice Ferraguti. Rileva che l'articolo 1 del disegno di legge n. 2850 fa riferimento al reinserimento dei minori a seguito dell'eliminazione delle situazioni di rischio, che è evidentemente impossibile con le misure previste nel provvedimento. Il comma 1 di fatto elimina poi la scuola dai processi di reinserimento sociale.

L'emendamento illustrato dalla senatrice Ferraguti viene quindi respinto dalla Commissione, che successivamente respinge anche l'emendamento del senatore Corleone, fatto proprio dalla senatrice Zuffa.

Si passa alla votazione dell'emendamento illustrato dalla senatrice Zuffa tendente a far riferimento a progetti anzichè ad iniziative.

La senatrice ZUFFA annuncia il voto favorevole e sottolinea che gli enti locali debbono essere sostenuti nell'opera di progettazione, che è la sola che può consentire un effettivo sostegno sociale ai minori; alcuni enti locali hanno altresì dato prova di notevoli capacità progettuali.

L'emendamento viene respinto dalla Commissione, che successivamente respinge anche gli altri emendamenti illustrati dalla senatrice Zuffa.

Si passa alla votazione dell'articolo 1.

Il senatore MERIGGI annuncia l'astensione del Gruppo di rifondazione comunista. Rileva che, pur essendo condivisibili le osservazioni delle senatrici Zuffa, Ferraguti ed Ongaro Basaglia, occorre anche tener conto delle preoccupazioni espresse dal Ministro in ordine al pericolo di soppressione dei fondi previsti dalla legge finanziaria per il 1991. Prospetta quindi l'opportunità della presentazione di ordini del giorno che recepiscano le istanze che sono alla base degli emendamenti presentati, e rileva che sarebbe stato preferibile avviare contatti preventivi tra le Commissioni competenti della Camera e del Senato.

La senatrice ZUFFA annuncia il voto contrario del Gruppo comunista-PDS. Rileva che si è solo all'inizio del mese di luglio e quindi non si può sostenere che esista un serio pericolo di annullamento dei finanziamenti previsti. L'articolo 1 prevede poi procedure eccessivamente rigide, ed il comma 2 non è assolutamente condivisibile in quanto dà un segnale culturale ambiguo in ordine alla possibilità di allontanamento dei minori dalle famiglie.

L'articolo 1 viene quindi approvato dalla Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MELOTTO avverte che la Commissione è convocata per domani mattina alle ore 11 in sede deliberante con all'ordine del giorno il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2826 e 2850.

La seduta termina alle ore 16,40.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consigliere Vincenzo Borea e l'avvocato dello Stato Maurizio Fiorilli, consiglieri giuridici del settore legislativo del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie ed il ministro plenipotenziario Paolo Pensa, consigliere diplomatico del Ministro.

La seduta inizia alle ore 14,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alle fasi formative ed applicative del diritto comunitario: audizione di consiglieri giuridici del settore legislativo del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e del Consigliere diplomatico del Ministro.

Il presidente ZECCHINO, illustrando gli scopi dell'indagine conoscitiva che la Giunta si accinge ad avviare, sottolinea l'importanza di chiarire il ruolo svolto dal Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie nella fase formativa del diritto comunitario, aspetto che alla luce dei risultati della visita effettuata la scorsa settimana da una delegazione della Giunta a Bruxelles e Lussemburgo alle istituzioni comunitarie, sembrerebbe assumere particolare rilevanza.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il ministro PENSA, rileva, rispondendo, ad una domanda rivolta in tal senso dal Presidente che nella cosiddetta fase ascendente il ruolo decisivo viene esercitato dai Ministeri competenti per materia, afferma che il Dipartimento promuove riunioni di coordinamento in preparazione della discussione dei progetti comunitari che implicano una sovrapposizione di competenze di più Ministeri oppure che riguardano materie, quali il mercato interno, per le quali al Dipartimento è stata assegnata una delega specifica.

Il presidente ZECCHINO interviene brevemente per chiedere chiarimenti in merito alla fase che precede la formale presentazione di una proposta di atto comunitario da parte della Commissione CEE e circa l'apporto, anche informale, che in tale fase viene recato dalle Amministrazioni nazionali competenti italiane e straniere.

Il ministro PENSA precisa che la presentazione delle proposte da parte della Commissione è preceduta da una fase istruttoria nella quale vengono svolti studi preparatori e vengono altresì consultati gli Stati membri. Il grado di efficacia di tale consultazione informale dipende dall'iniziativa della Rappresentanza permanente d'Italia presso le Comunità europee e, soprattutto, dalla eventuale cooperazione di funzionari di nazionalità italiana in seno alla Commissione.

Il senatore VECCHI interviene per chiedere ulteriori chiarimenti in merito al contributo recato dall'Amministrazione italiana nella fase di elaborazione dei progetti comunitari.

Il ministro PENSA, sottolineando il carattere informale dei contatti tra Stato nazionale e Commissione che precedono la presentazione di una proposta e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, rileva che la vera negoziazione inizia dopo la formale adozione della medesima da parte della Commissione.

Il senatore VECCHI, citando l'esempio dei Piani integrati mediterranei (PIM), ribadisce l'importanza di concorrere a determinare le proposte comunitarie nella fase della loro formazione, al fine di favorirne una impostazione giuridica quanto più compatibile con il nostro ordinamento.

L'avvocato FIORILLI interviene sottolineando la differenza tra la fase in cui la proposta viene elaborata dalla Commissione, nel corso della quale le possibilità di intervento per l'Amministrazione nazionale sono estremamente ridotte, e l'altra in cui la proposta viene discussa per la definitiva approvazione: a tale stadio si cerca di perseguire un testo quanto più in linea con il nostro ordinamento interno.

Il presidente ZECCHINO interviene per chiedere se, alla luce dei programmi legislativi e dei programmi settoriali presentati periodicamente dalla Commissione, non sia possibile o utile svolgere da parte del Dipartimento un'azione di coordinamento e di sensibilizzazione delle Amministrazioni interessate, al fine di definire con un certo anticipo le posizioni negoziali italiane.

Il ministro PENSA, sottolineando i ritardi e le difficoltà che talvolta si frappongono ad una piena collaborazione tra il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e talune Amministrazioni di settore, rileva altresì l'esiguo sviluppo del programma di scambi con funzionari della Commissione.

L'avvocato FIORILLI, ribadendo quanto già detto dal ministro Pensa a proposito della inadeguata collaborazione delle singole

Amministrazioni interessate, sottolinea altresì l'esigenza di promuovere un ruolo di coordinamento del Dipartimento nella fase ascendente distaccando a tal fine un funzionario di tale Dipartimento presso la Rappresentanza permanente d'Italia alle Comunità europee.

Il presidente ZECCHINO interviene brevemente per chiedere come si esplicino la direzione ed il coordinamento burocratico all'interno del Dipartimento.

L'avvocato FIORILLI, comunicando che non si è ancora proceduto alla nomina del Capo del Dipartimento, la cui istituzione è prevista dall'articolo 28 della legge sulla Presidenza del Consiglio (n. 400 del 1988), rileva l'esigenza di considerare che il Dipartimento è nato con competenze specificatamente incentrate sulla fase applicativa del diritto comunitario, mentre le competenze inerenti la fase «ascendente» sono state attribuite solamente in tempi relativamente recenti con la cosiddetta legge Fabbri e con la legge «La Pergola».

Il ministro PENSA, a proposito dell'assunzione di un ruolo di coordinamento da parte del Dipartimento nella fase formativa del diritto comunitario, rileva che si dovrà tener conto delle competenze che sono state tradizionalmente esercitate al riguardo dal Ministero degli Affari esteri.

Il presidente ZECCHINO chiede una valutazione in ordine alla possibilità, nell'ambito di tale frammentazione di competenze, di una evoluzione in una prospettiva unitaria o, comunque, di una ripartizione efficace e certa delle competenze fra Ministero degli Esteri e Dipartimento delle politiche comunitarie anche se - conclude il Presidente - gli sembrerebbe, alla luce dei dati raccolti in occasione della visita effettuata a Bruxelles da una delegazione della Giunta nell'ambito della indagine conoscitiva in titolo, che da parte della Rappresentanza permanente d'Italia presso le Comunità europee si riveli piuttosto la tendenza a muoversi lungo direttrici che sembrerebbero far prevalere prassi e comportamenti che tengono scarsamente conto delle innovazioni introdotte con la normativa recata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 150 del 30 aprile 1990 il quale ha disciplinato l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie prevedendone competenze anche nella fase preparatoria dell'attività comunitaria.

Il ministro PENSA ritiene che il Ministero degli Affari esteri potrebbe più adeguatamente seguire la fase del processo decisionale comunitario anche adottando una politica del personale che consenta permanenze più lunghe dei funzionari a Bruxelles.

Il presidente ZECCHINO congeda, quindi, gli intervenuti e rinvia il seguito dell'audizione alla seduta di domani.

Audizione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie

Il presidente ZECCHINO chiede al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie quali siano in concreto le azioni intraprese

dal nostro Paese per partecipare nel modo più efficace alla fase propositiva che si svolge all'interno della Commissione delle Comunità europee e che prelude alla formale presentazione di una proposta di atto comunitario.

Il ministro ROMITA si sofferma su alcune questioni generali che rendono difficile l'influenza dei Paesi membri sui progetti di atti normativi comunitari, mentre per altri aspetti l'Italia si trova, in effetti, in posizione svantaggiata rispetto ad altri Paesi della Comunità.

Nell'ambito delle difficoltà di carattere generale - prosegue il rappresentante del Governo - si rinvergono innanzitutto la nota incomunicabilità esistente tra il Consiglio delle Comunità, che è organo a carattere intergovernativo e la Commissione che invece, in quanto istituzione sostanzialmente autonoma, è in grado di perseguire processi decisionali scarsamente influenzabili dai Governi. Inoltre, aggiunge l'oratore, è rinvenibile una certa mancanza di coordinamento fra il programma legislativo della Commissione e del Parlamento europeo rispetto alla attività decisionale del Consiglio. Di tale problema, anzi, la Presidenza italiana di turno si era fatta carico promuovendo incontri allargati fra le tre Istituzioni comunitarie al fine di pervenire ad opportune intese per il coordinamento dei rispettivi programmi.

Per quanto riguarda, invece, il caso dell'Italia, è indubitabile che Paesi come Regno Unito, Francia ed, ora, anche la Spagna i quali registrano un elevato numero di funzionari presenti nei gradi elevati della Commissione e nei settori chiave della medesima sono in grado di avere un panorama più aggiornato ed informato dei progetti di lavoro della Commissione. In argomento, però, prosegue il Ministro, si è già dato avvio ad una strategia di attenzione nei confronti dei funzionari italiani, naturalmente nel rispetto dei doveri che ad essi incombono come funzionari comunitari e di tale inversione di tendenza occorre certamente attribuire il merito anche al vivo interesse manifestato dal Parlamento negli ultimi tempi nei confronti dei problemi comunitari.

Il presidente ZECCHINO concorda con le valutazioni da ultimo espresse dal Ministro, dichiarando che la difficile situazione dei funzionari italiani presso la Comunità europea era una delle conclusioni cui la Giunta era arrivata occupandosi delle questioni comunitarie in oggetto. D'altra parte - conclude il Presidente - occorre mantenere nel tempo questa strategia di attenzione poichè la situazione potrebbe ulteriormente deteriorarsi con grave danno per l'Italia.

Il ministro ROMITA fa notare che da parte dei cittadini italiani non si mostra, tuttavia, lo stesso interesse per la carriera presso le istituzioni comunitarie presente nei cittadini di altri Stati membri.

Per quanto attiene, poi, alla difficoltà del Dipartimento ad acquisire quel ruolo di coordinamento che gli competerebbe, essa può anche essere attribuita, in parte, alla mancanza di una norma legislativamente chiara e fondante che siffatte funzioni gli riconosca.

In assenza di tale chiara attribuzione di funzioni taluni Ministeri di settore potranno continuare a mantenere l'atteggiamento di chiusa difesa delle proprie competenze che attualmente svolgono. Nè, d'altra parte, il potere di coordinamento che spetta alla Presidenza del Consiglio dovrebbe - a giudizio del Ministro - essere troppo frequentemente costretto ad esplicitarsi.

Il senatore VECCHI rileva che se il coordinamento della Presidenza del Consiglio non è sufficiente a realizzare l'unità di azione nel settore comunitario, ciò potrebbe essere ascrivito anche ad una non perfetta definizione dei presupposti istituzionali del medesimo. Si tratterebbe allora - prosegue l'oratore - di pensare ad ipotesi organizzative diverse, mutuandole eventualmente anche da altre esperienze non italiane.

Il ministro ROMITA ribadisce l'esigenza di definire in maniera più robusta i poteri di coordinamento del Dipartimento. Egli sottolinea che tale azione non è nelle intenzioni del Dipartimento volta alla creazione di un nuovo Ministero con poteri sovrachianti rispetto a quelli dei Ministeri di settore. D'altra parte egli ritiene che l'ausilio dato dalla Presidenza del Consiglio alle necessità del Dipartimento sotto tale profilo sia il massimo possibile.

A conferma il ministro Romita ricorda che nel Consiglio dei Ministri del 21 giugno scorso si è ritenuto di dover affrontare adeguatamente la questione del grave ritardo delle Amministrazioni di settore nella predisposizione degli schemi di decreti legislativi necessari per dare piena attuazione alla legge comunitaria per il 1990. Al riguardo con una decisione sulla quale egli esprime il massimo apprezzamento, si è convenuto che scaduto il termine del 10 luglio per il varo dei decreti in questione da parte delle Amministrazioni competenti, sarà la Presidenza del Consiglio a provvedere, d'intesa con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie. Proseguendo nel proprio intervento il Ministro osserva che uno dei fattori che diminuiscono la capacità di coordinamento del proprio Dipartimento attiene alla mancanza di un funzionario del Dipartimento medesimo presso la Rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles. A tale inconveniente si intende ovviare introducendo una norma *ad hoc* nella legge comunitaria del 1990 (legge n. 428 del 1990) all'articolo 71 e aumentando l'organico presso la Rappresentanza senza, peraltro, ottenere che il posto aggiuntivo in organico fosse attribuito direttamente al Dipartimento. Di tal che - prosegue il Ministro - la formale competenza alla designazione spetta ancora al Ministero degli Esteri.

Certamente - conclude il rappresentante del Governo - una volta superati i problemi di cui la Giunta molto opportunamente ha messo in risalto l'esistenza - occorrerà anche predisporre adeguati strumenti informativi, come l'allestimento di apposite banche dati, obiettivo rispetto al quale attualmente il Dipartimento si sta attivando.

Il senatore VECCHI esprime talune perplessità in ordine alla capacità operativa di un Dipartimento mancante della massima istanza burocratica.

Il ministro ROMITA assicura che a tale adempimento si provvederà in tempi - si augura - ravvicinati ma rileva che la carenza del Capo del Dipartimento non è il solo problema amministrativo presente nel medesimo.

Basti pensare, egli osserva, che il Dipartimento non ha un proprio ufficio legislativo, nè esiste una posizione *ad hoc* per il funzionario che esercita il ruolo di Capo di Gabinetto del Ministro; sui sei servizi attualmente funzionanti - inoltre - soltanto due posti di Direttore Generale sono stati coperti. Anche questa debolezza numerica e strutturale gioca a sfavore delle capacità operative.

Seguono interventi dei senatori AGNELLI e VECCHI i quali insistono sulla necessità di completare il quadro organico assegnato al Dipartimento.

Il presidente ZECCHINO domanda quali possano essere, alla luce del quadro testè delineato, le prospettive dell'attività di coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro ROMITA ritiene che la linea di tendenza inaugurata con la prossima disponibilità di un funzionario delle politiche comunitarie che affianchi quelli già presenti nella Rappresentanza permanente presso le Comunità europee, unitamente ad altri interventi di natura specifica, quali - ad esempio - i poteri sostitutivi attribuiti al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie per la definitiva realizzazione dei programmi integrati mediterranei (PIM) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 maggio 1991 (non numerato) ed il prossimo strumento ispirato alla medesima filosofia che sarà prevedibilmente adottato per facilitare l'azione dei fondi strutturali, nell'ambito delle competenze attualmente svolte dal CIPE, lasciano bene sperare per il futuro. Attualmente, tuttavia, prosegue l'oratore, si tratta di interventi contingenti e manca una proposta globale e fortemente strutturata per una decisa inversione di tendenza.

Il senatore STRIK LIEVERS domanda se il Governo è già in grado di avanzare proposte al riguardo.

Il ministro ROMITA assicura che saranno intraprese valutazioni in tal senso.

Il senatore VECCHI ritiene che un passo importante verso lo svolgimento di un robusto potere di coordinamento nell'attuazione delle norme comunitarie potrebbe essere effettuato mutuando lo schema ideato per la realizzazione dei PIM: vale a dire l'attivazione di un potere sostitutivo nei confronti delle Amministrazioni inadempienti.

Per quanto attiene, invece, alla fase di predisposizione del diritto comunitario, il senatore Vecchi ritiene che il Dipartimento dovrebbe prestare la massima attenzione ai programmi d'azione e legislativi delle istituzioni comunitarie ed attuare un'adeguata opera di sensibilizzazione

delle Amministrazioni di settore chiedendo loro, soprattutto, di effettuare scelte preventive in ordine alle priorità da perseguire.

Il ministro ROMITA ribadisce l'esistenza di sacche di resistenza all'interno di taluni Ministeri. Egli rileva, inoltre, che la scarsità di personale in grado all'interno di ogni singola Amministrazione, di seguire adeguatamente le problematiche connesse al diritto comunitario, consente a malapena di far fronte al lavoro corrente di attuazione del diritto medesimo.

Comunque - egli nota - il Dipartimento svolge una opera di sensibilizzazione che è destinata certamente a sortire effetti benefici, anche se per il momento resta ancora molto cammino da percorrere.

Il senatore STRIK LIEVERS prende atto con preoccupazione del quadro di difficoltà nel quale il Dipartimento sembra dibattersi tanto per quanto attiene la fase ascendente che quella discendente del diritto comunitario. Tali preoccupazioni si accrescono - egli continua - se si considera che l'insoddisfacente ruolo svolto dal Dipartimento si riverbera sulla possibilità del Parlamento di acquisire per il suo tramite le informazioni necessarie a svolgere adeguatamente il proprio ruolo di controllo e di indirizzo politico. Ciò non fa che accrescere il drammatico problema del *deficit* democratico. Al riguardo, anzi, il senatore Strik Lievers sollecita la presentazione della relazione sul processo decisionale comunitario di cui all'articolo 7 della legge n. 86 del 1989 la cui prima ed ultima stesura risale al primo semestre 1990. È ovvio - conclude l'oratore - che tale strumento ha un senso soltanto se la presentazione è sollecitata e tempestiva.

Il ministro ROMITA prende atto delle esigenze espresse dal senatore Strik Lievers e preannuncia che in tempi ravvicinati sarà trasmessa alle Camere anche la relazione per il secondo semestre 1990 in una redazione che - si augura - risulterà rispondente alle esigenze del Parlamento.

Il senatore STRIK LIEVERS ribadisce l'esigenza di ottenere le informazioni sul processo normativo comunitario secondo scadenze quanto mai tempestive: infatti tali informazioni sono necessarie anche al fine di conformare l'attività legislativa nazionale ai processi decisionali comunitari.

Il senatore ARFÈ dichiara di apprezzare la schiettezza dell'esposizione del Ministro. Le valutazioni che emergono confermano convinzioni in lui già radicate. Il senatore Arfè si domanda se non sarebbe opportuna una iniziativa della Giunta la quale sostenga politicamente le iniziative intraprese dal Ministro.

Il presidente ZECCHINO sottolinea che l'indagine conoscitiva che la Giunta viene svolgendo è volta proprio a costruire, sulla base degli elementi emersi nel corso dell'indagine medesima, un contributo fortemente propositivo da sottoporre al Senato.

Il Presidente ringrazia, quindi, il ministro Romita e dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente avverte che la Giunta è convocata per domani alle ore 14,00 per il seguito dell'indagine conoscitiva sulle fasi formativa ed applicativa del diritto comunitario.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,25.

*PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-bis DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA E
DELL'ARTICOLO 125-bis DEL REGOLAMENTO DEL SENATO SU:*

**«Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di
finanza pubblica per gli anni 1992-1994» (Doc. LXXXIV, n. 4)**
(Esame e conclusione)

Il senatore Marino CORTESE, relatore, illustra il documento in esame il cui obiettivo fondamentale è quello del riequilibrio della finanza pubblica nel prossimo triennio. L'azione di risanamento dei conti pubblici mira al miglioramento del prodotto interno lordo in termini reali rispetto all'andamento tendenziale e si propone di ridurre il differenziale di inflazione esistente rispetto agli altri principali paesi europei, conseguendo inoltre un incremento dell'occupazione che consenta di proseguire l'opera di assorbimento delle forze di lavoro inoccupate già avviata nel 1990.

Dopo aver richiamato le stime relative alle principali grandezze macroeconomiche contenute nel documento in esame, il relatore aggiunge che i rischi di sfondamento eventuale presi in considerazione nel documento stesso sono in larga misura collegati alle vicende internazionali; altro elemento di incertezza è dato dalla imprevedibilità di fattori che potrebbero incidere direttamente sull'entità della spesa, per esempio sono possibili sentenze della Corte Costituzionale e della magistratura che si riflettano in senso accrescitivo sulle spese del bilancio statale e dell'INPS, aggravando il fabbisogno del settore statale; come pure è possibile che provvedimenti facenti parte della manovra per il 1991 e i cui effetti si estendono agli anni successivi producano risultati diversi da quelli stabiliti.

Il relatore aggiunge che per contenere il fabbisogno del settore statale dell'anno in corso nel limite indicato nella elazione previsionale e programmatica, il Governo ha deciso recentemente interventi

aggiuntivi per complessivi 14.200 miliardi, in aumento delle entrate e a riduzione delle spese. A questo proposito, si è rilevato in sede parlamentare che tale manovra aggiuntiva sarebbe insufficiente a raggiungere gli obiettivi prefissati, in particolare per la rilevante sottostima del gettito effettivo delle entrate tributarie. Su questo punto vi è però stato un intervento chiarificatore del Ministro Carli al Senato, che in definitiva ha confermato la credibilità della base di partenza della manovra in atto prefigurata nella finanziaria 1991, sottolineando peraltro che il documento in esame si configura più che altro come un documento di lavoro, rilevante principalmente sotto il profilo delle scelte procedurali e metodologiche, che tuttavia non escludono l'apprestamento, di volta in volta, di eventuali correttivi.

Dopo essersi ulteriormente soffermato a commentare i dati del documento, nonché i termini della manovra delineata, rispettivamente, sul fronte delle entrate da un lato e sul fronte della spesa dall'altro, il relatore conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore Concetto SCIVOLETTO, pur apprezzando i toni misurati con cui il relatore ha commentato gli obiettivi del documento in esame, deve confermare la richiesta già più volte avanzata dal suo gruppo di ritirare il documento stesso che appare del tutto inaffidabile quanto alle stime su cui si fonda l'intera manovra. Non sono in alcun modo credibili le cifre che il documento fornisce sia sul fronte delle entrate che su quello delle spese. Del resto non si tratta di una novità, poichè anche i precedenti documenti di programmazione economico finanziaria erano ancorati a valutazioni infondate e il conseguimento degli obiettivi indicati sempre rinviato al futuro. Oggi quindi, come in passato, la manovra ipotizzata dal Governo non appare in grado di realizzare l'auspicato risanamento dei conti pubblici; del resto, il documento non affronta le questioni decisive, come quella di una seria e profonda riforma fiscale.

Questa incapacità di mettere mano ai nodi irrisolti, quali l'andamento del debito pubblico e la crescita incontrollata della spesa, appare tanto più grave in vista del maturare di decisive scadenze di carattere internazionale, in primo luogo dell'integrazione europea: un appuntamento al quale il nostro paese rischia di arrivare impreparato. Significativa a questo proposito è la recente retrocessione dell'Italia, che toglie al nostro paese la piena affidabilità economica in campo internazionale. È paradossale, d'altronde, che debbano essere oggi le forze di sinistra a sottolineare con froza l'esigenza del risanamento dei conti pubblici.

Anche per i profili di più specifica competenza della Commissione, la valutazione non può che essere negativa: basti sottolineare l'impianto spiccatamente centralistico del documento in esame, che ignora il ruolo delle autonomie regionali. Conclude pertanto proponendo di esprimere parere contrario sul documento stesso, richiamando altresì le precise osservazioni contenute nel parere fortemente negativo espresso dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

Dopo che il relatore CORTESE ha brevemente replicato, ribadendo la sua proposta di esprimere parere favorevole, la Commissione

respinge la proposta del relatore e approva la seguente proposta di parere contrario, formulata dal senatore SCIVOLETTO:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
considerato:

che il quadro programmatico definito dal Governo in termini di obiettivi di finanza pubblica per il triennio 1992-1994 si fonda su un complesso di previsioni e di rilevazioni incerte, determinate in maniera approssimativa e, di fatto, inaffidabili come è dimostrato sia dalle ripetute e non chiarite incertezze sul raggiungimento del livello delle entrate per il 1991 - fissate come condizione indispensabile per il contenimento del fabbisogno nei termini programmatici per l'esercizio in corso -, sia dalla inconsistenza delle previsioni effettuate con le manovre degli anni precedenti, tutte puntualmente disattese dagli andamenti successivi della finanza pubblica e dell'economia reale, tanto che il tasso di inflazione effettiva si situa generalmente al doppio di quello assunto in sede di previsioni;

che proprio in ragione della incapacità e della impossibilità di fissare e determinare un quadro previsionale ancorato ad andamenti certi, il Governo intende accreditare una inversione di prospettiva quanto meno singolare disancorando il documento di programmazione economico-finanziaria da un quadro di riferimento di cifre certe e verificate e trasformandolo in una sorta di «documento di lavoro» in base al quale operare successivamente non solo gli aggiustamenti di manovra ma anche quelli del quadro di riferimento reale e previsionale man mano che gli diverrebbe possibile conoscerli;

che il documento disperde ancora una volta la manovra di bilancio in una serie di provvedimenti per lo più collaterali e accessori rispetto al problema effettivo della finanza pubblica rappresentato da una riforma fiscale in grado di realizzare l'ampliamento della base imponibile e ricondurre sotto controllo, anche per questa via, la spesa pubblica;

che l'inaffidabilità dell'intera manovra impostata dal Governo per gli anni precedenti e per quello in corso è testimoniata come non mai dai recenti «declassamenti» internazionali della affidabilità in termini di accesso ai crediti internazionali;

rilevato:

che per quanto specificamente riguarda i profili di competenza delle regioni, non si può non prendere atto del parere fortemente negativo espresso dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle province autonome e già comunicato al Governo in sede di Conferenza Stato-Regioni;

ESPRIME PARERE CONTRARIO

sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994

con particolare riferimento alle osservazioni contrarie mosse dal citato documento della Conferenza dei Presidenti per quanto attiene:

a) alla conferma della tendenza di tutta la politica governativa a disattendere gli ambiti di autonomia politica e finanziaria delle regioni e delle province autonome;

b) ai problemi cruciali della riforma del sistema sanitario per il quale restano disattese le proposte avanzate dalle regioni in ordine al riequilibrio dei poteri effettivi delle regioni nel governo della politica e della spesa sanitaria a fronte di una loro responsabilizzazione sui lato della spesa;

c) alla caduta degli investimenti pubblici in termini reali che attraverso il ridimensionamento dell'intervento della Cassa depositi e prestiti - penalizza soprattutto le regioni e gli enti locali;

d) alla riduzione dei trasferimenti alle regioni a statuto speciale che viene tuttora considerata come un fatto definitivo e che invece pone quelle regioni in gravi difficoltà nell'esercizio delle loro funzioni specie in campi essenziali quali sono la sanità, l'agricoltura e i trasporti;

e) alla soluzione delle numerose questioni insolute ancora pendenti tra lo Stato e le regioni in materia di sanità, trasporti, agricoltura artigianato e turismo».

PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO SUI DISEGNI DI LEGGE:

«Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico» (A.S. n. 1457-bis)

«Norme in materia di inquinamento acustico» (A.S. n. 2128)

«Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico» (A.S. n. 2803)

(Esame e conclusione)

Il deputato Gianni LANZINGER, relatore, premette l'apprezzamento per il fatto che finalmente si affronta il problema di un'organica disciplina di tutela della salute e dell'ambiente dall'inquinamento acustico, pur aggiungendo, a questo riguardo che da un lato è stato assai carente il contributo del Governo al dibattito, e dall'altro lato non si è tenuto adeguatamente conto della normativa comunitaria nella materia; inoltre, i due rami del Parlamento stanno procedendo in modo scoordinato, poichè anche la Camera sta elaborando ulteriori disposizioni in materia di inquinamento acustico.

Quanto al merito del testo in esame, un primo rilievo critico da fare riguarda il fatto che la normativa proposta è limitata all'ambiente abitativo e dunque non riguarda gli ambienti di lavoro o quelli in cui si svolgano attività di istruzione, culto, ricreazione, ovvero attività di carattere sanitario, commerciale, o di pubblico servizio. Circa poi i profili di stretta competenza di questa Commissione, il relatore esprime riserve per il modo in cui sono articolate le competenze rispettive dello Stato e delle autonomie regionali e locali. In proposito, commenta criticamente la minuziosa specificazione dei contenuti della delega di cui all'articolo 2, che finisce quasi col predeterminare la futura legislazione regionale. Come pure sono incerti i rapporti con la recente-legge n. 142 di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, le cui disposizioni, in quanto determinative di principi generali e dotate di particolare resistenza in forza del comma 3, dell'articolo 1, non possono essere disattese da leggi successive che nei fatti svuotino

gli ambiti di autonomia statutaria e regolamentare attribuiti ai comuni: diverse disposizioni del testo in esame (per esempio agli articoli 3, 5 e 6) a giudizio del relatore non rispettano questa gerarchia delle fonti. Il relatore sottolinea inoltre la necessità, con riferimento al concerto tra vari ministri di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *d*), di assicurare la prevalenza, costituzionalmente garantita del principio di tutela della salubrità dell'ambiente e della sicurezza della persona anche rispetto allo svolgimento delle iniziative economiche, pubbliche e private.

Dopo ulteriori considerazioni relative al tipo di sanzioni previste, ai regolamenti di esecuzione di cui all'articolo 10 e al finanziamento degli interventi e dopo aver ricordato che molte regioni hanno già elaborato una valida normativa sull'argomento, il relatore sottolinea, conclusivamente, l'opportunità di inserire le considerazioni sopra esposte nel parere da rendere alla Commissione di merito.

Dopo brevi considerazioni del Presidente Augusto BARBERA, che condivide in particolare i rilievi critici del relatore circa la mancata estensione della tutela dall'inquinamento acustico agli ambienti di lavoro e ricorda anch'egli che varie regioni hanno già elaborato una specifica normativa in questo campo, interviene il senatore Concetto SCIVOLETTO che, pur associandosi ai rilievi critici formulati nel corso del dibattito, tiene a mettere in luce come un dato di notevole rilievo politico-legislativo il fatto che ci si appresti a varare finalmente una normativa organica di tutela della salute e dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

Senza quindi soffermarsi ulteriormente sulle questioni di merito già esaminate dal relatore, salvo aggiungere qualche osservazione in merito agli articoli 4 e 5 del testo unificato, conclude ritenendo che la Commissione possa richiamare in premessa, nel testo del parere, i rilievi critici emersi e peraltro formulare un parere favorevole a condizione che nell'articolato siano inserite opportune modifiche, in particolare sulle questioni inerenti la salvaguardia degli ambiti di autonomia regionale e locale.

La Commissione approva quindi il seguente parere elaborato dal relatore Gianni LANZINGER, che concorda con l'indicazione del senatore Scivoletto:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premesso l'apprezzamento per l'importanza del tema affrontato dai provvedimenti in esame e riconosciuta la urgente necessità di un'organica e soddisfacente definizione normativa della tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico;

rilevato peraltro che il testo unificato in esame si presta a rilievi critici in ordine a:

1. l'ambito oggettivo di competenza disciplinato dalla legge quadro è limitato all'ambiente abitativo e dunque non riguarda anche ogni altro luogo di attività lavorativa compiuta in ambienti interni, e comunque di attività non abitative, quali le attività di istruzione, culto,

ricreazione, ovvero le attività di carattere sanitario, commerciale, o di pubblico servizio;

2. la normativa proposta, definita legge quadro, da un lato tende a disciplinare la tutela ambientale dall'inquinamento acustico fissando principi fondamentali ex articolo 117 Cost. e norme fondamentali di riforma economico-sociale, e dall'altro lato dispone, con il procedimento di delega al Governo di cui agli articoli 2 e 10 del testo unificato, una specificazione analitica delle procedure e degli obiettivi della legislazione regionale, così che quest'ultima ne risulta, di fatto, condizionata e quasi predeterminata;

3. sono incerti i rapporti con la vigente legislazione in materia di autonomie locali, ed in particolare con la legge n. 142/1990, dotata, in forza dell'articolo 1, comma 3, di una particolare resistenza rispetto a leggi successive incidenti sull'ordinamento delle autonomie locali: così non sembra ammissibile la previsione, al di fuori della legge n. 142/1990, della inefficacia delle prescrizioni degli strumenti urbanistici nell'ipotesi di cui alla lettera d, comma 1 dell'articolo 3 o la deroga all'articolo 38, comma 2, della legge n. 142 operata dall'articolo 5, comma 1, o, infine, la disposizione di cui all'articolo 6, se derogatoria della predetta legge n. 142;

4. scarsamente evidenziati sono i rapporti con le direttive CEE nella materia e non del tutto compatibili con la prevalenza del principio costituzionale di tutela della sicurezza della persona rispetto allo svolgimento dell'attività economica pubblica e privata l'obbligo del concerto con i ministri dell'industria, dei trasporti e dei lavori pubblici, nella determinazione dei requisiti acustici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d);

5. appare infine eccessivamente limitativo il riferimento alle sole imprese industriali nella previsione dei contributi atti ad incentivare la riconversione tecnologica in vista del rispetto delle prescrizioni antiinquinamento;

sulla base dei rilievi sopra formulati e avuto riguardo anche all'ampia normativa regionale e delle province autonome di Trento e Bolzano intervenuta sull'argomento oggetto dei progetti di legge in esame, esprime sul testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

a) la legge quadro estenda la tutela dall'inquinamento acustico all'ambiente esterno ed interno senza limitazioni;

b) la normativa proposta determini i principi generali di regolamentazione della materia in modo che siano rispettate le competenze e le attribuzioni delle regioni a statuto ordinario e speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano;

c) siano riconsiderate le norme che intervengono sulla acquisita autonomia statutaria dei comuni e delle province, nonché sulle rispettive competenze in materia sanitaria e ambientale;

d) siano evidenziati i riferimenti alle direttive CEE e sia assicurata la prevalenza, costituzionalmente garantita, del principio di tutela della salubrità dell'ambiente e della sanità e sicurezza delle persone, anche rispetto allo svolgimento dell'attività economica pubblica e privata».

PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO SUI DISEGNI DI LEGGE:

«Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose» (A.S. n. 2850)

«Progetti per la crescita, la maturazione individuale e socializzazione della persona di età minore» (A.S. n. 2826)

(Esame e conclusione)

Il Presidente Augusto BARBERA, relatore, illustra i disegni di legge in esame sottolineando le finalità certamente meritorie degli interventi che si vogliono attuare in favore dei minori soggetti al rischio di coinvolgimento in attività criminose. Rileva però che il disegno di legge A.S. n. 2850, già approvato dalla Camera, è ampiamente criticabile sotto il profilo degli strumenti che si vogliono utilizzare. Infatti, benchè si intervenga in una materia che è interamente trasferita alla competenza regionale, le regioni restano totalmente escluse dalla gestione degli interventi e, dove considerate, sono assimilate e confuse con gli enti locali e con gli altri soggetti beneficiari, come se fosse del tutto irrilevante la loro competenza legislativa (in alcuni casi esclusiva) e amministrativa in materia di assistenza sociale. Inoltre si stabilisce che i contributi vengano ripartiti sulla base di criteri e requisiti determinati da un'apposita commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio, in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 400/1988 e dal successivo Decreto del Presidente della Repubblica n. 415/1990, circa il riordinamento degli enti a partecipazione mista e il fatto che la partecipazione regionale ad organismi misti si legittima solo se riferita a competenze tecniche specifiche, mentre la partecipazione intesa a rappresentare funzioni competenze o interessi deve essere ricondotta all'unica sede della Conferenza Stato-Regioni.

Dopo ulteriori rilievi critici concernenti la prefigurazione di parte corrente per la erogazione dei contributi separato dal Fondo comune regionale, nonchè il fatto che il provvedimento non rechi disposizioni intese a far salve le competenze legislative esclusive delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, conclude osservando che sulla base delle considerazioni esposte la Commissione non può che esprimere sul testo in questione parere contrario. Tuttavia, tenuto conto delle particolari finalità del provvedimento, ritiene che debba essere segnalata alla Commissione di merito la possibilità di opportune modifiche al testo - la cui formulazione illustra alla Commissione - attraverso cui sia possibile conseguire gli obiettivi desiderati, ma nel rispetto delle competenze delle regioni.

Il senatore Concetto SCIVOLETTO dichiara di condividere pienamente la proposta del Presidente relatore che evidenzia da un lato la volontà della Commissione di favorire il compimento dell'iter del provvedimento in esame, in considerazione degli obiettivi che questo si propone e del fatto che di questo tipo di interventi vi è grande bisogno particolarmente in molte zone delle regioni meridionali; dall'altro lato, occorre però introdurre nel testo quelle modifiche che consentano di salvaguardare le competenze proprie delle regioni nel settore.

Il deputato Gianni LANZINGER dichiara di condividere a sua volta la proposta di parere illustrata dal Presidente relatore, convenendo sulla necessità di interventi nel campo dell'assistenza ai minori soggetti al rischio di coinvolgimento in attività criminose, perchè si tratta di un settore ampiamente scoperto e carente, anche nelle zone (per esempio Napoli, come è emerso in sede di Commissione antimafia) particolarmente soggette all'azione della criminalità organizzata.

Su proposta del Presidente Augusto BARBERA, relatore, la Commissione approva quindi il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

rilevato:

che i due disegni di legge in esame nel prefigurare e disciplinare gli interventi sociali in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose intervengono in materia trasferita interamente alla competenza regionale secondo quanto disposto dagli articoli 22 e 23 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il quale ultimo, giova ripeterlo, oltre "tutte le attività che attengono, nel quadro della sicurezza sociale, alla predisposizione e erogazione dei servizi, ..., a favore dei singoli, o di gruppi, qualunque sia il titolo in base al quale sono individuati i destinatari", ricomprende espressamente tra le funzioni amministrative trasferite alle regioni "b) l'assistenza post-penitenziaria; c) gli interventi in favore di minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza amministrativa e civile";

considerato:

che il disegno di legge A.S. n. 2850 esclude totalmente le regioni dalla definizione e gestione degli interventi assistenziali, attribuendo l'attività amministrativa di valutazione dei singoli interventi direttamente agli organi centrali e prefigurando l'erogazione diretta dei contributi da questi agli enti locali e alle associazioni di volontariato chiamati a proporre e realizzare le varie attività di assistenza già prefigurate dal testo in esame;

che le regioni dispongono già di una normativa che disciplina una vasta serie di interventi di assistenza sociale e tra questi, segnatamente, quelli in favore dei minori sia realizzati direttamente, o tramite il trasferimento di fondi agli enti locali, sia realizzati attraverso il finanziamento delle associazioni di volontariato, regolarmente disciplinate e registrate in sede locale, provinciale e regionale in base ad apposita disciplina legislativa delle regioni;

che, di fatto, l'intero provvedimento si configura come una mera sottrazione delle competenze amministrative spettanti ed esercitate dalle regioni con il solo effetto di sostituire, a quelli regionali, gli organi centrali nella decisione dei soggetti e dei progetti beneficiari;

che, dove considerate, le regioni sono assimilate e confuse con gli enti locali, associazioni di volontariato, enti privati e, indiscriminatamente, altri soggetti beneficiari, come se fosse del tutto irrilevante e

indifferente la loro competenza legislativa (per talune esclusiva) e amministrativa in materia di assistenza sociale;

che il provvedimento, prefigurando un nuovo fondo di parte corrente, separato dal Fondo comune regionale, per il finanziamento di funzioni ordinarie delle regioni contrasta con l'indirizzo di accorpamento e razionalizzazione dei trasferimenti secondo le funzioni e i soggetti, già stabilito con la legge n. 155 del 1990 e ribadito, come indirizzo, nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1992-1994;

che il comma 5 dell'articolo 1 del testo in esame istituisce un nuovo organismo cui partecipano anche rappresentanti regionali contrastando, con ciò, con il "riordinamento" degli enti a partecipazione mista previsto dalla legge n. 400 del 1985 e realizzato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1990, giacchè, secondo quest'ultimo provvedimento, la partecipazione regionale ad organismi misti si legittima solo quando è riferita a competenze tecniche specifiche, mentre la partecipazione intesa a rappresentare funzioni, competenze o interessi deve essere ricondotta alla unica sede della Conferenza Stato-Regioni;

che l'"autorizzazione" alle Regioni a concedere in uso gratuito i beni immobili di loro proprietà prevista dall'articolo 6 del provvedimento in esame appare, quanto meno, superflua, se non invasiva, in quanto essa deve essere disciplinata dalla legge regionale come, di fatto, già hanno disposto molte regioni;

che il provvedimento non prevede alcuna disposizione che faccia salve le competenze legislative esclusive delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano,

ESPRIME PARERE CONTRARIO

sul disegno di legge A.S. n. 2850, osservando, in ogni caso, che dovrebbero quanto meno essere introdotte le seguenti modifiche:

a) all'articolo 2, sopprimere i commi 3, 4, 5, 6 e 7 e sostituirli con i seguenti:

"3. Gli enti, le organizzazioni di volontariato, le associazioni e le cooperative di solidarietà sociale sono tenuti a trasmettere annualmente alle regioni e alle province autonome il rendiconto finanziario e una dettagliata relazione sull'impiego di fondi e sulle attività per le quali hanno ottenuto contributi ai sensi della presente legge. Entro il mese di marzo di ciascun anno, le regioni e le province autonome trasmettono al Ministro per gli affari sociali una apposita relazione sui progetti e le attività finanziarie, con l'indicazione dei soggetti coinvolti e degli effetti conseguiti. In caso di mancata trasmissione della relazione da parte delle regioni o delle province autonome, su segnalazione del Ministro per gli affari sociali, il Ministro del Tesoro sospende l'erogazione dei finanziamenti relativi all'esercizio in corso a valere sul fondo di cui all'articolo 3.

4. I contributi destinati ai comuni, ai loro consorzi e alle comunità montane, previa relazione alla regione o alla provincia autonoma sulla rispondenza alle effettive esigenze del territorio e sulla corrispondenza ai criteri direttivi previsti dal decreto del Presidente del

Consiglio di ministri di cui al comma 5, possono essere erogati anche per l'avvio di nuove iniziative.

5. Con decreto del Ministro per gli affari sociali è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Commissione incaricata di predisporre i criteri generali e gli indirizzi per l'attribuzione dei fondi di cui al successivo articolo 3, nonché per l'esame delle risultanze del loro impiego anche in base alle relazioni delle regioni e delle province autonome di cui al comma 3. La Commissione è presieduta dal Ministro per gli affari sociali, o da un suo delegato, scelto tra gli esperti o tra i funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri. La Commissione è composta dal Presidente, da un funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri con funzioni di segretario, da un rappresentante per ciascuno dei ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, da tre docenti universitari esperti nelle problematiche dell'età evolutiva designati dal Ministro per gli affari sociali, nonché da tre rappresentanti dei comuni designati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia. Su proposta della Commissione e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, lettera b), con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono emanate le disposizioni di indirizzo e coordinamento alle regioni e province autonome in ordine ai criteri generali, agli obiettivi e ai requisiti per l'attribuzione dei finanziamenti a valere sul fondo di cui all'articolo 3. I finanziamenti a valere sul fondo di cui all'articolo 3 sono ripartiti annualmente tra le regioni e le province autonome con decreto del Ministro dell'interno, su proposta redatta dalla Commissione in base agli indirizzi e obiettivi definiti con il precedente atto di indirizzo e coordinamento.

6. Entro tre mesi dalla data di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente comma 5, le regioni e le province autonome procedono all'attribuzione ed erogazione di fondi ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, per le finalità di cui all'articolo 1, e secondo i criteri definiti dall'articolo 2, commi 2, 3 e 4, e dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui al comma 5. Le regioni e le province autonome dispongono il finanziamento ai soggetti beneficiari nel termine di trenta giorni dalla formulazione della domanda.

7. In caso di mancato rispetto dei termini di cui al precedente comma 6, il Ministro per gli affari sociali, previa richiesta alla regione a provvedere entro un termine non inferiore a 15 giorni, provvede in via sostitutiva anche nominando con proprio decreto un commissario ad acta, con la contestuale determinazione dei compiti assegnati".

b) all'articolo 4, sostituire il comma 1 con i seguenti:

"1. Il Ministero di Grazia e giustizia finanzia progetti elaborati dalle regioni meridionali, in base alle proposte avanzate dai comuni e trasmesse contestualmente al Ministero di grazia e giustizia, per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza, di risocializzazione nell'area penale minorile, compresi quelli di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272. Nulla è innovato per quanto disposto dall'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 28

luglio 1989, n. 272. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

1-bis. Le regioni presentano i piani di cui al precedente comma al Ministero di grazia e giustizia entro tre mesi dalla data di approvazione della presente legge. In caso di inadempimento del precedente termine e in presenza di proposte avanzate dai comuni, il Ministro di grazia e giustizia, previa richiesta alla regione a provvedere entro un termine non inferiore a 15 giorni, provvede in via sostitutiva anche nominando con proprio decreto un commissario ad acta, con la contestuale determinazione dei compiti assegnati”.

c) all'articolo 6, comma 1, sopprimere le parole “Le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano”.

Nei limiti di cui alle modifiche sopra esposte, la Commissione esprime altresì

NULLA OSTA

sull'ulteriore *iter* del disegno di legge A.S. n. 2826».

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

134ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente BARCA informa che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, riunitosi in data odierna, ha deciso di non riproporre all'ordine del giorno l'esame della relazione governativa sullo stato di attuazione della legge 219, tenendo conto del fatto che la Camera ha già votato una mozione sulle risultanze della Commissione d'inchiesta ed il Senato si accinge a votare analogo documento.

Il presidente BARCA propone pertanto che si prenda atto della discussione intervenuta in seno alla Commissione bicamerale e contemporaneamente si accolga l'invito dell'Ufficio di Presidenza di incaricare il Presidente della Commissione a rappresentare al Governo l'esigenza che la successiva relazione si faccia carico di dare conto non solo dell'attività conseguente al passaggio di competenze tra l'Ufficio speciale per il terremoto e l'Agenzia per il Mezzogiorno, ma pure dell'impegno del Governo rivolto a dare attuazione alle mozioni votate dalle due Camere.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del seguente atto: Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno.

Il relatore CIAMPAGLIA illustra l'oggetto del provvedimento rivolto a destinare particolare attenzione a quelle aree del Mezzogiorno dove non esiste un'elevata pressione creata da intensi processi produttivi nè sono possibili attività connesse agli elevati redditi delle aree metropolitane e delle aree industrializzate; laddove invece la presenza dell'uomo

- nelle aree montane più disagiate - rischia di scomparire per atrofia delle attività produttive tradizionali. Processi che possono determinare, in aree geomorfologicamente complesse, il depauperamento dell'habitat e delle risorse naturali.

In sintesi queste aree necessitano di interventi capaci di assicurare quel livello minimo di presenza dell'uomo nel territorio e comunque smuovere quelle situazioni di ristagno da cui potrebbero scaturire ulteriori fenomeni di spopolamento.

Il relatore Ciampaglia, alla luce dei compiti della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno che sono compiti di indirizzo e di controllo e non di esame del merito del provvedimento, ritiene che in questa sede si possa approvare un testo di parere nel quale significare la piena adesione della Commissione agli obiettivi indicati dal provvedimento, che sono condivisibili. I problemi attinenti al quadro delle risorse ed alla strumentazione saranno oggetto di esame delle Commissioni di merito.

Il senatore COVIELLO, primo firmatario del disegno di legge, rileva come nel passaggio dagli anni '70 agli anni '80 si sia progressivamente affievolita la sensibilità della comunità nazionale verso le aree interne del Mezzogiorno. Sono diventate prioritarie altre questioni, in particolare quelle connesse alle aree metropolitane e alle aree di sviluppo industriale. La stessa legge 142, individuando la provincia come ente intermedio, contribuisce ad indebolire le funzioni delle comunità montane e degli organismi istituzionali aventi compito di governo e riequilibrio territoriale.

Ricorda come in questi ultimi tempi si sia acquisita una maggiore consapevolezza del fenomeno, come si dimostra dal fatto che la Presidenza del Consiglio ha istituito un'apposita struttura. Il disegno di legge si propone di rilanciare l'attenzione dei livelli istituzionali sulla tematica delle aree interne del Mezzogiorno, sottolineando come si tratta di fenomeni acuti perchè caratterizzati da livelli estremi di sottosviluppo nell'ambito del generale squilibrio meridionale.

Il senatore TAGLIAMONTE ritiene che la Commissione dovrebbe raccomandare, attraverso il testo del parere, l'opportunità di un collegamento con gli obiettivi dell'azione organica n. 6 e così pure mettere in rilievo l'esigenza che le regioni si facciano carico di utilizzare i fondi dei programmi integrati mediterranei.

Il deputato D'AIMMO ricorda come, quattordici anni or sono, si tenne a Parigi un'assemblea delle regioni europee, presso il Senato francese. In quell'occasione vennero sottolineati gli aspetti civili connessi a programmi di rianimazione delle aree interne, aspetti facilmente individuabili dal momento che è risaputo come l'uomo tenda a sfuggire gli ambienti sfavorevoli. Inoltre questo è uno dei terreni dove facilmente si sviluppano fenomeni cumulativi, poichè la riorganizzazione e la razionalizzazione della rete dei servizi pubblici comporta sempre, tendenzialmente, l'eliminazione dei servizi marginali.

Rileva come alcune aree interne del Mezzogiorno abbiano ancora un valore ambientale. Altre sono talmente degradate che questo valore

non lo hanno più, con il risultato di incoraggiare ulteriori fenomeni di emigrazione.

Vuole dire che di fronte ad un panorama così sconcertante una legge non basta. Sono necessari piani e programmi, in guisa da convogliare un volume di risorse superiore a quello che il disegno di legge propone di destinare al perseguimento degli obiettivi proposti.

Il senatore PONTONE sostiene che gli obiettivi sono condivisibili, dal momento che si propongono di venire incontro alla situazione in cui versano le zone interne del meridione. Si chiede però come sia possibile, con risorse esigue e strumentazione inadeguata, realizzare anche una piccola parte degli obiettivi prescelti.

In questa situazione sarebbe meglio votare una legge di intenti o ancora meglio un atto di indirizzo che affidi al Governo il compito di approfondire il problema, reperire risorse ed individuare strumenti idonei. Preannuncia pertanto voto favorevole allo schema di parere che il relatore sottoporrà alla Commissione, precisando che il voto favorevole della sua parte politica riguarda soltanto la filosofia generale desumibile dal provvedimento.

Il deputato NICOTRA condivide i giudizi, formulati dal relatore e dagli altri componenti della Commissione, sul valore civile degli obiettivi indicati dal disegno di legge. Tuttavia ritiene di poter anche condividere i rilievi del collega D'Aimmo circa il carattere non esaustivo che le misure proposte presentano nel loro insieme.

Vuole fare un esempio. Nella scorsa seduta il ministro Mannino ha svolto alcune osservazioni, peraltro condivisibili, sul funzionamento della Finam. Sarebbe necessario, alla luce di quelle considerazioni, esprimere uno sforzo coordinato ma selettivo che utilizzi i fondi della Finam per il rimboschimento delle aree interne.

Il senatore PINTO dice che il disegno di legge sviluppa, insieme ad aspetti di denuncia della situazione in cui versano le zone interne del Mezzogiorno, un tentativo per rimettere in moto iniziative per lo sviluppo delle aree meridionali progressivamente accantonate per il prevalere di altre direzioni di interventi. Recita infatti l'articolo 1 che «le disposizioni della presente legge sono rivolte a dare continuità alle politiche di sviluppo e valorizzazione delle aree interne e montane nel Mezzogiorno, al fine di potenziare le politiche di sostegno dei redditi e gli interventi infrastrutturali e strutturali a favore delle attività produttive e di tutela dell'ambiente».

L'articolo 3 indica gli obiettivi che le iniziative agevolate dovranno perseguire. Questi obiettivi sono: l'incremento dell'occupazione; la conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; la promozione degli interventi rivolti alla difesa del suolo e alla forestazione; la modernizzazione del settore agricolo e il miglioramento della viabilità rurale e forestale.

Dopo aver ricordato come sia probabilmente la prima volta che l'ambiente, sia pure limitatamente alle aree svantaggiate, viene considerato come una risorsa, il senatore Pinto richiama l'attenzione della Commissione sul valore dell'articolo 6 in cui il collegamento con i

fondi di provenienza CEE viene stabilito affidando alle comunità montane il compito di indicare (alle regioni) le zone più sensibili dal punto di vista ambientale.

Dopo aver richiamato tutto il valore dell'articolo 8 del disegno di legge che prevede, ai fini di una politica generale di riequilibrio, iniziative di sostegno dei redditi delle famiglie addette alle aziende a tempo parziale laddove si dimostri valida la pluriattività, il senatore Pinto conclude il suo intervento sostenendo l'utilità di considerare le cifre finanziarie aventi sì valore simbolico ma significativo, perchè non solo non escludono ulteriori e più concreti finanziamenti ma possono mettere in movimento l'attività di altri livelli istituzionali.

Il senatore INNAMORATO auspica, a nome della sua parte politica, che il disegno di legge possa concludere positivamente il previsto *iter*.

Ritiene che le aree interne del Mezzogiorno devono essere aiutate a trovare in se stesse ragioni di speranza e questo sia conseguibile in una discreta misura anche se non è giusto sottacere, da una parte, la esiguità degli stanziamenti e dall'altra il fatto che questi stanziamenti mettono in discussione le attuali destinazioni dell'intervento straordinario.

Il senatore VIGNOLA dice di condividere l'ispirazione culturale del provvedimento, secondo uno schema di pensiero che ha influito già nella preparazione della legge 219 e della stessa legge 64. Si augura inoltre che le Commissioni di merito si impegnino a conferire pregnanza ed incisività maggiori al disegno di legge.

Il sottosegretario PUJIA dice che il Governo esprime parere favorevole, dal momento che ritiene condivisibili gli obiettivi lucidamente ed essenzialmente indicati nella relazione al disegno di legge.

Ritiene che le procedure debbano essere perfezionate in modo da coinvolgere sull'insieme dei problemi i diversi livelli istituzionali, ivi annoverate le istanze comunitarie. Inoltre devono essere perfezionati i rapporti di coordinamento con l'intervento ordinario e precisati gli stanziamenti attingibili dalle risorse finanziarie complessive del paese.

Il deputato Ciampaglia relatore alla Commissione ritiene che il parere da lui proposto possa essere integrato sulle linee generali, in particolare per quanto riguarda gli interventi regionali della comunità europea e così pure il rifinanziamento della legge 64.

Il presidente Barca propone quindi di affidare al relatore la stesura definitiva del parere su cui la Commissione ha dimostrato un largo consenso.

La Commissione concorda.

Esame del seguente atto: Regolamentazione del sistema italiano di certificazione di garanzia e qualità.

Il relatore VIGNOLA premette che il suo compito è quello di richiamare l'attenzione della Commissione su alcuni punti specifici, che riguardano gli aspetti meridionalistici del provvedimento.

L'articolo 8 prevede che: «È costituito presso ciascuno istituto di credito a medio termine, compresi gli istituti meridionali di credito speciale, un fondo di dotazione speciale a gestione separata destinato alla concessione di mutui a tasso agevolato per favorire le piccole e medie imprese e acquisire servizi per la certificazione della qualità aziendale». Il relatore ritiene che un richiamo generico agli istituti di medio credito meridionali non sia sufficiente a conseguire gli obiettivi prospettati, se prima non si procede ad un riordino degli istituti di medio credito meridionale.

Ancora più gravi sono le perplessità che riguardano l'articolo 10. Quest'articolo recita: «l'ambito delle agevolazioni di cui alla presente legge è rigorosamente circoscritto alla realizzazione del sistema di qualità aziendale... ». Ora il comma 6 dell'articolo 10, in stridente contraddizione con il comma 1, recita che «saranno considerati come prioritari i progetti presentati da imprese localizzate nei territori di cui all'articolo 1 del Testo Unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno». Ritiene sbagliato considerare i problemi del Mezzogiorno in maniera avulsa dal resto del Paese, dal momento che da una parte il disegno di legge circoscrive l'ambito delle agevolazioni alla realizzazione del sistema di qualità aziendale, dall'altra ritiene che i progetti presentati da imprese meridionali siano in qualche modo svincolabili da quest'ambito e quindi da considerarsi prioritari.

Il presidente Barca, tenuto conto dei concomitanti impegni al Senato della Repubblica, rinvia la seduta ad altra data.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente
MARZO

La seduta inizia alle ore 10.

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'EFIM

Il presidente MARZO invita il deputato Cavicchioli a svolgere la sua relazione.

Il deputato CAVICCHIOLI, relatore, osserva che questa discussione avviene a notevole distanza di tempo rispetto alla elaborazione dei programmi dell'EFIM per il quadriennio 1990-1993 formalizzati nella relazione programmatica 1991. Pertanto ritiene utile e doveroso, nella relazione, prendere in considerazione i cambiamenti intervenuti nel corso del 1990 e l'evoluzione della situazione del gruppo alla luce di informazioni prodotte nella relazione di bilancio dell'EFIM e da altre fonti nel frattempo rese disponibili. Farò solo alcuni cenni sull'andamento economico-finanziario del gruppo nel 1990, che ormai appartiene al passato, prima di concentrare l'attenzione sulle linee strategiche e programmatiche che informeranno l'attività del gruppo nel prossimo futuro.

Se il 1990 ha rappresentato un anno non facile per l'economia di gran parte dei paesi industrializzati, fra cui l'Italia, particolari difficoltà hanno incontrato alcuni settori di specifico interesse delle aziende dell'EFIM quali i mezzi e sistemi di difesa e l'alluminio. In ciascuno di tali settori e nei rispettivi mercati di riferimento si sono create condizioni di rallentamento della domanda e/o caduta dei prezzi che hanno influito negativamente sui livelli di attività delle imprese e sulla redditività del capitale investito. Per gli altri settori, quali il vetro e l'impiantistica, il non soddisfacente andamento economico è imputabile, oltre che ad una negativa evoluzione del contesto esterno, anche a fattori di debolezza insiti nelle aziende.

Le perdite consolidate del gruppo nell'esercizio 1990 sono ammontate ad oltre trecento miliardi, contro i 26 dell'anno precedente, interrompendo un processo di risanamento che nel 1989 poteva

considerarsi quasi concluso, almeno sotto l'aspetto economico ed industriale, pur restando pressochè immutate nella loro gravità le minacce derivanti da una cronica fragilità finanziaria del gruppo.

Il peggioramento dello scenario generale che ha influito sui livelli di attività produttiva, rimasti pressochè costanti rispetto all'anno precedente, ed il mancato incasso in corso d'esercizio degli apporti al fondo di dotazione relativo ai due provvedimenti di legge per il 1988 ed il 1989 hanno accentuato le conseguenze di una precaria situazione patrimoniale-finanziaria, per cui nel 1990 il conto economico consolidato di gruppo ha dovuto scontare oneri finanziari netti per ben 780 miliardi, pari al 13,5 per cento del fatturato.

Nonostante le palesi difficoltà di ordine finanziario, tuttavia, il gruppo ha realizzato investimenti per 520 miliardi, di cui circa il 40 per cento nel Mezzogiorno, che sono serviti ad ampliare l'apparato produttivo ed a garantire un adeguato grado di efficienza agli impianti industriali. Uno sforzo notevole è stato compiuto al fine di evitare sensibili contrazioni dei livelli occupazionali, anche se in alcune situazioni di crisi sarebbe stato proponibile il ricorso a provvedimenti sospensivi dell'attività lavorativa e alla cassa integrazione.

Un effetto pesantemente negativo sul risultato consolidato di gruppo è dovuto al settore dell'alluminio, le cui quotazioni internazionali hanno accusato un calo nel corso del 1990 del 26 per cento rispetto alla media dell'anno precedente, mentre i costi dell'energia, che rappresentano poco meno di un quarto del costo di produzione, hanno subito in Italia un incremento di circa il 30 per cento.

A questo proposito sottolinea l'incongruenza di alcune misure di politica industriale adottate nel nostro paese: da un lato si riconoscono ampie facilitazioni al settore siderurgico, dall'altro si colpisce con sensibili aumenti tariffari la produzione di alluminio primario, mettendo in crisi le imprese pubbliche del settore, già fortemente penalizzate da diseconomie di localizzazione degli impianti. E tutto ciò, nonostante il valore strategico da sempre attribuito a tale settore per le interconnessioni che esso presenta con le altre attività industriali ed in particolare con quelle di maggiore spessore tecnologico. Evidenzia, inoltre, che la maggior parte della capacità produttiva di alluminio è localizzata in Sardegna, una regione dove gli insediamenti delle partecipazioni statali andrebbero sostenuti ed incentivati e non certamente messi a rischio con misure restrittive che possono comprometterne definitivamente il grado di competitività.

Occorre rendersi conto che la produzione di alluminio primario in Italia non potrà mai rappresentare un *business* interessante sotto l'aspetto della redditività: non a caso nei primi anni settanta l'industria privata ritenne opportuno uscire definitivamente dal settore, lasciando alle partecipazioni statali il compito di mantenere in piedi un apparato produttivo ritenuto essenziale per lo sviluppo industriale del paese, ben sapendo che tale settore avrebbe continuato ad operare in condizioni di netto svantaggio competitivo rispetto a quasi tutti gli altri produttori mondiali, in considerazione dei maggiori costi dei principali fattori produttivi: bauxite ed energia elettrica.

Nel futuro sono da prevedere, probabilmente, condizioni operative ancora più pesanti, tenendo conto dell'ingresso nel settore di nuovi

produttori, quali ad esempio il Venezuela, nonché dell'aumento delle capacità produttive di imprese europee, quali in particolare il gruppo Pechiney in Francia, che può beneficiare di un prezzo bassissimo dell'energia elettrica, grazie all'accordo stipulato con l'ente nazionale francese per l'energia.

Il tasso di crescita della capacità produttiva risultante maggiore rispetto a quello dei consumi avrà poi un effetto depressivo sui livelli medi di quotazione del metallo, creando ulteriori problemi ai produttori marginali per quantità prodotte e costi di produzione, quale è da considerare Alumix. Tenendo presente tale scenario settoriale, risulta evidente che l'Alumix deve rinunciare a qualsiasi progetto di espansione di capacità produttiva di primario in Italia: semmai andrebbe seriamente valutata l'opportunità di chiudere alcuni impianti il cui grado di efficienza è nettamente inferiore alla media.

La strategia da perseguire è quella del potenziamento delle lavorazioni a valle del primario, integrando così la totalità di metallo prodotto direttamente e approvvigionandosi, per ulteriori eventuali fabbisogni, attraverso iniziative da realizzare con consorzi internazionali in aree dotate di fattori produttivi a basso costo. Solo con la realizzazione di prodotti ad alto valore aggiunto è possibile annullare o comunque attenuare gli svantaggi derivanti da un maggior costo di produzione del metallo.

Si tratta di considerazioni che trovano un largo spazio nella relazione programmatica dell'ente e che possono essere condivise. Alcuni ritardi ed incertezze, invece, si accusano nel processo di riorganizzazione del gruppo Alumix, che prevede un nuovo assetto incentrato su aree di *business*: primario, seconde lavorazioni e prodotti finiti. Ciò consentirà un maggiore orientamento al mercato, una riduzione dei costi di struttura ed una semplificazione dei processi decisionali.

Nel settore dei mezzi e sistemi di difesa, fra i quali include anche le produzioni di aerei ed elicotteri del gruppo Agusta in larga prevalenza destinate ad impieghi militari, le imprese nazionali, e quelle pubbliche in particolare, devono fronteggiare i profondi cambiamenti verificatisi nello scenario politico-militare internazionale negli ultimi anni, i cui effetti sono le sostanziali riduzioni dei volumi di produzione di armamenti convenzionali e dei sistemi d'arma più complessi.

La presenza internazionale dell'industria militare italiana, conseguentemente, è andata continuamente contraendosi nel corso degli ultimi anni, fino ad assumere dimensioni poco significative se si pensa che le nostre esportazioni sono passate da circa 5 mila miliardi dei primi anni ottanta a valori inferiori a 1.000 miliardi oggi realizzati. Ad aggravare il già difficile contesto competitivo internazionale delle aziende del settore son intervenuti provvedimenti legislativi e comportamenti amministrativi che hanno posto ostacoli insormontabili alle esportazioni di mezzi e sistemi di difesa verso i mercati di sbocco tradizionali, mentre gli stessi programmi di adeguamento della difesa nazionale subivano tagli e rinvii molto consistenti a causa della scarsità di risorse.

Con la guerra del golfo, infine, che ha comportato il trasferimento nell'area interessata dal conflitto di immense quantità di materiale

bellico di produzione soprattutto americana destinata al potenziamento delle difese dei paesi arabi alleati dell'occidente, anche per il futuro le possibilità di ripresa delle esportazioni per l'industria nazionale appaiono abbastanza compromesse. L'EFIM, che da sempre detiene in questo settore una posizione di primo piano sul mercato interno ma anche europeo, se si considera che l'Agusta è il secondo produttore continentale di elicotteri dopo la francese Aérospatiale, non poteva evitare i contraccolpi di uno scenario tanto sfavorevole.

Per la prima volta, dopo molti anni, il bilancio dell'Agusta evidenzia una perdita seppure contenuta, mentre le società produttrici di mezzi e sistemi di difesa raggruppati nella Finanziaria Ernesto Breda chiudono ancora con risultati positivi, anche se notevolmente ridotti rispetto agli esercizi precedenti. Ma pur senza sottovalutare il significato di tali dati, in una prospettiva di mercato che presenta caratteristiche di tendenziale recessione, ciò che conta è avere una visione strategica chiara e definita.

Dall'analisi del documento programmatico elaborato dall'EFIM possono desumersi due indirizzi fondamentali: da un lato saranno gestite al meglio le attività nel settore dei mezzi e sistemi di difesa per quei prodotti che presentano effettive potenzialità di sviluppo tecnologico e commerciale; dall'altro si procederà ad una graduale diversificazione del portafoglio, realizzando una presenza operativa significativa in nuove aree di *business*, anche estranee al settore militare.

L'Agusta è impegnata, nel quadriennio di piano, a sviluppare progetti propri nel campo del *software* applicativo e dei componenti avionici, essenziali per i programmi aeronautici nazionali ed internazionali, con possibili ricadute anche nelle applicazioni industriali civili. Si pensi ai programmi nell'ambito dell'ASI e dell'ESA che prevedono la realizzazione di sottosistemi per piccoli satelliti e di sistemi di controllo di assetto e di posizione.

Ma è soprattutto nel settore elicotteristico che l'Agusta, pur mantenendo i programmi militari, prevede di rafforzare la sua presenza in campo civile, principalmente attraverso la valorizzazione del modello A129 nelle varie versioni d'uso.

Così pure la OTO Melara e le sue consociate nel gruppo Breda più che su una riconversione produttiva, che oltretutto appare irrealistica oltre che discutibile sul piano strategico-militare, ha intrapreso la via della diversificazione nel civile, attraverso la costituzione di una nuova società (OTO sistemi civili) e del consorzio Italrobot che si occuperà, in cooperazione con altre aziende europee, della realizzazione di una serie di *robot* mobili dotati di sofisticati sistemi di controllo, intelligenza e visione artificiale, utilizzabili in varie funzioni particolarmente delicate e rischiose, in sostituzione dell'uomo.

Si tratta di progetti e programmi certamente apprezzabili per i quali sono previsti, nel quadriennio, investimenti non trascurabili. Occorre chiedersi, tuttavia, se proprio in considerazione dei profondi mutamenti registrati a livello mondiale da questo settore, che impongono processi di concentrazione e collaborazioni internazionali sempre più strette per far fronte ai condizionamenti del nuovo scenario politico, militare ed industriale, sia ancora accettabile la situazione di estrema frammentazione che caratterizza l'offerta nel nostro paese.

Si consideri, inoltre, che il futuro di queste imprese è, più di altre, legato alla possibilità di una integrazione in ambito europeo con grandi *leaders* a livello mondiale, anche in previsione di una politica difensiva e militare unitaria dell'Europa stessa. Presentarsi a questo appuntamento in maniera disgregata e senza una precisa strategia d'insieme equivarrebbe ad accettare, nel nuovo assetto produttivo comunitario, una posizione del tutto marginale e subalterna.

Considerazioni analoghe possono essere fatte per quanto riguarda le strategie generali del settore del materiale rotabile ferroviario dove la Breda ferroviaria rappresenta la maggiore realtà nazionale per dimensioni economiche e produttive ed anche per la sua dimostrata capacità a competere sui più difficili mercati esteri. È proprio quest'ultima peculiarità che ha consentito alla Breda di fronteggiare le gravi difficoltà derivanti da un blocco pressochè totale di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato che si protrae da oltre tre anni.

Nei prossimi anni appare sempre più probabile, per quanto riguarda il mercato nazionale, un rallentamento degli ordini di materiale rotabile, e quindi assume sempre più rilevanza strategica l'esigenza di dare immediato e concreto avvio ai programmi per l'alta velocità, sia come scelta di profondo rinnovamento del sistema infrastrutturale del paese, sia come incentivo al processo di sviluppo tecnologico in atto presso le aziende del settore.

È soprattutto in questa prospettiva che il gruppo Breda si è posto l'obiettivo di fare un ulteriore salto di qualità per consolidare l'attuale potenziale produttivo, adeguando le strutture aziendali e la sua organizzazione interna alle mutate caratteristiche della domanda. Si impone una dimensione internazionale da concretizzare non solo attraverso la funzione commerciale, ma soprattutto migliorando la già consistente capacità di realizzare e gestire accordi internazionali e di collaborare con *partners* stranieri, elementi questi tutti indispensabili per favorire la penetrazione in nuovi mercati e di acquisire nuove tecnologie.

In questo settore l'unificazione del mercato europeo avrà effetti dirompenti soprattutto per quanto concerne le modalità di assegnazione delle commesse, che dovranno avvenire attraverso gare di appalto aperte a tutte le imprese della comunità. Con la caduta di barriere protezionistiche la competitività sarà totale e riguarderà la qualità dei prodotti, i prezzi, i tempi di consegna ed altri parametri la cui importanza è stata forse sottovalutata, in quanto le aziende del settore operavano in un mercato interno caratterizzato soprattutto dal fatto che l'assegnazione delle commesse avveniva per «quote storiche». I profondi mutamenti in atto richiedono, a livello «paese», un adeguamento della struttura dell'offerta di cui la Breda deve costituire il polo di attrazione in considerazione di una indiscutibile *leadership* nazionale.

Per quanto concerne il settore del vetro si limiterà ad alcune impressioni tratte dalla lettura del piano quadriennale dell'EFIM, non senza rilevare che alcuni importanti progetti previsti nel documento stesso sono stati in un momento successivo rinviati a tempo indeterminato o addirittura annullati come è avvenuto, per esempio, per il *float* previsto in Spagna. Quest'ultima decisione impone una radicale revisione delle strategie del maggior gruppo vetrario italiano, per

conoscere le quali sarà necessario attendere la relazione programmatica 1992, attualmente in fase di elaborazione. Osserva, tuttavia, che la SIV sta attraversando una fase cruciale del suo processo di crescita, che negli ultimi anni è stato rapidissimo, ma non sufficientemente accompagnato da adeguamenti organizzativi e gestionali. Così come non del tutto condivisibili sono gli indirizzi strategici fino ad ora seguiti, troppo incentrati sul *business* delle vetrature per auto che hanno condotto il Gruppo nella pericolosa situazione di un'azienda quasi «monoprodotto», operante in un mercato soggetto al rischio di gravi flessioni di domanda e che comunque non garantisce, anche in periodi di espansione, il conseguimento di margini particolarmente brillanti.

Nonostante il risultato di pratico pareggio evidenziato nell'ultimo esercizio, non soddisfacente per un'azienda da sempre in forte utile, la situazione e le prospettive del gruppo SIV sono tutt'altro che compromesse: nel piano quadriennale già si avvertono i segnali di un cambiamento di rotta che punta a sviluppare nuovi prodotti ed aree di mercato, prima fra tutte quella dell'edilizia, che richiedono un maggior impegno tecnologico e commerciale, ma che certamente offrono opportunità di un maggiore redditività degli elevati investimenti richiesti dal settore.

La costituzione del nuovo centro ricerche di San Salvo, la cui missione principale si riassume nel potenziamento della capacità tecnologica del gruppo e nella diversificazione produttiva, è l'espressione più concreta della svolta strategica intrapresa e la premessa di una nuova fase di sviluppo che vede il Mezzogiorno quale area geografica principalmente interessante.

Il settore impiantistico, nonostante alcuni passi avanti compiuti, resta pur sempre un'area di perdita strutturale per il Gruppo, condizionato come è da problemi antichi che neppure la costituzione di Efimpianti è riuscita ad affrontare efficacemente, per cui diventa sempre più urgente procedere per una definitiva soluzione tenendo conto di quanto già ipotizzato e dell'avvenuto riordino di questo settore nell'ambito delle partecipazioni statali. L'alternativa consiste nella ricerca di un *partner* in grado di utilizzare le attuali capacità produttive, con programmi di lungo periodo quali quello, ad esempio, per l'approvvigionamento idrico del Mezzogiorno che l'IRI e l'ENI stanno approntando per conto dello Stato.

Dopo questa sommaria analisi sui programmi dell'EFIM, ritiene opportuno sottoporre all'attenzione della Commissione tre ordini di riflessioni. Il primo riguarda l'origine e le cause delle difficoltà dell'EFIM; il secondo le iniziative e le proposte avanzate al riguardo dal Ministero delle partecipazioni statali e più in generale dal Governo; il terzo il ruolo che, a suo avviso, la Commissione è chiamata a svolgere in un momento così delicato e difficile non solo per l'EFIM ma per l'intero sistema delle partecipazioni statali.

Ritengo che sarebbe estremamente semplicistico spiegare l'inatteso peggioramento, registrato dall'EFIM nel 1990, solo con ragioni di carattere congiunturale. È vero che quando il giro d'affari rallenta e i margini si restringono, un gruppo pesantemente indebitato subisce un inevitabile deterioramento del suo conto economico, ma è anche vero che i contraccolpi per l'EFIM sono stati così vistosi da far pensare che la spiegazione sia un po' più complessa.

Ancora due anni prima, nel 1988, il gruppo sembrava uscito definitivamente dal *tunnel*: il suo conto economico consolidato era sì in disavanzo per 25 miliardi, ma dopo aver provveduto ad ammortamenti anticipati e accantonamenti prudenziali più che doppi. Quel risultato era stato reso possibile, nonostante gli elevati oneri finanziari, da un livello di profitti lordi che era in linea, se non superiore, a quello dei maggiori gruppi manifatturieri nazionali, pubblici e privati. Si domanda che cosa è accaduto, tra il 1988 ed il 1990, da provocare un così clamoroso rovesciamento della situazione.

Sicuramente ci sono stati errori di previsione e di conduzione da parte dei vertici dell'EFIM, ma è mancato anche, e soprattutto, il sostegno da parte dell'azionista. Proprio nel momento in cui il gruppo produceva il massimo sforzo di risanamento e di investimento non sono stati assicurati all'EFIM, per ragioni che niente hanno a che vedere con la logica economica, i necessari mezzi finanziari. Se si passassero in rassegna i criteri ed i modi con cui sono stati assegnati i fondi di dotazione negli anni ottanta, si scoprirebbe che l'EFIM è stato puntualmente discriminato. Nello stesso periodo in cui stava faticosamente riportando in equilibrio la sua gestione, l'ente è stato oggetto di violenti, reiterati attacchi che ne mettevano addirittura in forse l'esistenza. Quell'offensiva, che puntava probabilmente a mettere le mani sui suoi pezzi più pregiati, avrebbe dovuto essere rintuzzata con più energia da parte dell'azionista. Invece così non è stato e ne sono seguite dispute a non finire che non hanno certo giovato a chi doveva duramente competere, giorno dopo giorno, sui mercati in un contesto economico sempre più difficile. Il capitolo polemico, assurdo e dannoso sotto tutti i punti di vista, è stato poi chiuso dopo un acceso dibattito in Parlamento, ma il lungo braccio di ferro che l'aveva preceduto ha provocato per l'EFIM guasti profondi, che solo con il tempo potranno essere rimossi.

Riconoscere che l'indirizzo adottato successivamente dall'azionista è stato ispirato a maggiore equilibrio. Nel giro di pochi mesi il titolare del Ministero delle partecipazioni statali, il compianto ministro Piga, ha provveduto a rinnovare il gruppo dirigente dell'EFIM rimuovendo una situazione di innaturale *prorogatio* che si era praticamente protratta per quasi tutto il 1990, e ha individuato un percorso ragionevole e costruttivo per porre riparo ai guasti precedenti, insediando una commissione incaricata di provvedere al riassetto dell'ente nel più generale riordino delle partecipazioni statali.

Purtroppo, con l'imatura scomparsa del ministro, il processo da lui immaginato ha subito qualche battuta d'arresto. La commissione ministeriale ha fatto un buon lavoro analitico, ma è stata forse un po' timida nell'individuazione delle terapie. La sua ricognizione rappresenta, comunque, un'utile base di partenza, qualora ci sia la volontà politica di voler affrontare la questione del riassetto. È questo un tema difficile e spinoso, attorno al quale si discute da anni senza approdare mai a decisioni operative. Nessuno si nasconde che i nodi da sciogliere sono complessi, ma ritiene che la realtà delle partecipazioni statali sia ormai tale che non sono auspicabili ulteriori indugi. Il problema non riguarda solo l'EFIM, anche se quest'ultimo ha più di altri l'esigenza e l'urgenza di trovare un più adeguato posizionamento strategico; in gioco sono le sorti dell'intera presenza pubblica nell'industria.

A parte l'appuntamento ormai imminente del mercato unico, tutti i paesi industriali stanno riorganizzando i loro apparati industriali per meglio far fronte ad una competizione che si fa sempre più serrata e planetaria. In questo quadro l'industria pubblica, che ha un ruolo di primo piano in molti settori chiave, non può essere lasciata in una situazione di disordine e di debolezza che le fa correre gravi rischi di emarginazione.

Occorre superare logiche che nulla hanno a che vedere con una corretta visione di politica e strategia industriale potenziando, anche attraverso una più ragionevole specializzazione dei tre enti di gestione, ogni possibile punto di forza. Ci sono problemi di carattere dimensionale, di potenziamento tecnologico, di equilibrio finanziario che non possono essere ancora a lungo rinviati se non si vogliono penalizzare le produzioni di maggior pregio dell'industria pubblica nazionale rispetto ai grandi competitori europei e mondiali.

Nel quadro dell'auspicabile riassetto delle partecipazioni statali, all'EFIM va riconosciuto il ruolo che ha esercitato nello sviluppo di alcuni settori industriali nei quali detiene incontrovertibilmente una posizione di *leadership*, almeno a livello nazionale. In un recente convegno di politica industriale si è giustamente osservato che nelle partecipazioni statali abbondano i settori strategici ma scarseggiano le industrie del futuro, nel senso di industrie che per caratteristiche produttive e caratura tecnologica sono destinate ad avere un futuro. Nel caso dell'EFIM il quadro è esattamente l'opposto: le industrie del futuro - si riferisce ai sistemi di difesa, a quelli di trasporto, all'elicotteristica - costituiscono la parte preponderante e rappresentano il 60 per cento dei ricavi. È nell'interesse dell'economia nazionale evitare che un patrimonio, così faticosamente costruito, vada disperso.

Nel programma che è alla base dell'attuale Governo c'è un passo dedicato ai problemi dell'EFIM, nel quale si legge: «Per quanto si riferisce all'EFIM, oltre ai problemi del riassetto, si dovrà affrontare la criticità economico-finanziaria mediante una rigorosa azione di risanamento economico e di riequilibrio finanziario: al riguardo l'ente dovrà fornire le necessarie indicazioni e assicurazioni in sede di programma pluriennale».

È questa una soluzione corretta nella quale si sottolinea, oltre alla necessità del riassetto, l'esigenza che da un lato l'EFIM proponga, in sede di piano quadriennale, un progetto credibile di risanamento industriale ed economico e dall'altro l'azionista si faccia carico, nei modi e secondo le compatibilità stabilite, di agevolare le indispensabili condizioni per il riequilibrio finanziario.

Il tempo è, in questo caso, condizione necessaria, anche se non sufficiente, perchè l'operazione abbia successo.

C'è da chiedersi pertanto, fermi restando i vincoli indicati dal Governo, se non sia il caso di individuare un itinerario più rapido e ravvicinato che fra l'altro avrebbe il pregio di rendere più concreto e produttivo di effetti il dibattito nel quale la Commissione è impegnata. La questione EFIM, per le ragioni di ordine economico, industriale e finanziario che ha cercato di mettere in luce, richiede soluzioni urgenti e merita attenzioni e determinazioni particolari.

La seduta termina alle ore 10,40.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente
GITTI

La seduta inizia alle ore 12,30.

Il Comitato prosegue l'esame della conferenza del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 aprile 1991.

Il Comitato, stabilisce, poi, di riprendere l'esame del caso dei cosiddetti «fascicoli cecoslovacchi», nonchè di dedicare un'apposita seduta all'approfondimento delle tematiche concernenti l'applicazione della legge n. 801 del 1977 e la sua riforma.

Indi, il presidente GITTI illustra i criteri di elaborazione di un primo schema di rapporto, da inviare alle Camere, sull'operazione «Stay-behind».

Il Comitato, infine, definisce il programma per la prosecuzione, sia documentale che testimoniale, della indagine relativa all'operazione predetta.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni permanenti riunite 1^a e 11^a:

MALAGODI ed altri. – Norme di attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (816): *parere favorevole con osservazioni;*

FILETTI ed altri. – Riconoscimento giuridico dei sindacati e regolamentazione del diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali a norma degli articoli 39 e 40 della Costituzione (1105): *parere favorevole con osservazioni;*

GIUGNI ed altri. – Norme in materia di rappresentatività dei sindacati ai fini dell'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, della legge 29 marzo 1983, n. 93, e dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (1550): *parere favorevole;*

ANTONIAZZI ed altri. – Norme in materia di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro (1753): *parere favorevole;*

alla 1^a Commissione permanente:

Indennità di bilinguismo per il personale non assoggettato alla contrattazione del pubblico impiego in servizio presso uffici operanti nella regione Valle d'Aosta (2861): *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione permanente:

Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863): *nulla da osservare;*

alla 10ª Commissione permanente:

CARDINALE ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica (2656): *parere favorevole*;

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni su nuovo testo proposto dal Comitato ristretto*;

alla 11ª Commissione permanente:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter-B) (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 ?commi da 3 a 6?, da 15 a 18, 20 e 21 ?commi 3, 4 e 6? del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988*), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere non ostativo*;

Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 13ª Commissione permanente:

Bosco ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (2803): *parere favorevole su emendamenti*;

BOATO ed altri. - Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (575): *parere favorevole con osservazioni*;

SERRI ed altri. - Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna (803): *parere favorevole con osservazioni*;

BERLINGUER ed altri. - Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvato dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985 (1645): *parere favorevole con osservazioni*;

SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (2086): *parere favorevole con osservazioni*;

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

238ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.

La seduta inizia alle ore 9,40.

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746-A), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento)

Il presidente ANDREATTA ricorda che sul disegno di legge la Commissione ha già espresso un parere limitatamente all'articolo 1. Relativamente agli articoli 2 e 3 restano i problemi legati alla copertura dei 50 miliardi utilizzati dal decreto-legge in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali e l'impatto relativo agli effetti delle nuove procedure sulla cassa.

Ha la parola il sottosegretario DE LUCA, il quale osserva in primo luogo come il provvedimento abbia la funzione di far divenire automatico il rimborso da parte dei concessionari della riscossione. Per quanto riguarda le somme da rimborsare relative all'IVA, esse sono contabilizzate in circa 21.000 miliardi: tuttavia già attualmente i tempi medi del rimborso, che si attestano in un anno e mezzo, non costituiscono fonte di particolare preoccupazione. Analogamente il problema non sussiste per quanto concerne l'IRPEF, il cui *stock* di rimborsi equivale a circa 9.000 miliardi. La questione più rilevante attiene invece all'IRPEG, poichè la somma interessata equivale a circa 18.000 miliardi per i rimborsi, oltre a 4.000 per la corresponsione degli interessi. Per questo motivo il Governo ha in animo di proporre

un'apposita appostazione di fondo globale destinata al finanziamento di tali rimborsi, nella prossima legge finanziaria, da contabilizzarsi in 7.500 miliardi per il 1992-1993 e in 10.000 miliardi per il 1994.

In conclusione, problemi possono derivare, ad avviso del Ministero delle finanze, dalla norma di cui al comma 11 dell'articolo 3, in materia appunto di rimborsi, tenendo comunque conto che il provvedimento comporta l'effetto di bloccare la spirale dei rimborsi, mentre in realtà il minor gettito relativo all'IRPEF di quest'anno già sconta gli effetti della compensazione, che è ammissibile ormai da due anni. Pertanto sarebbe opportuno limitare la possibilità di rimborsi, di cui al citato comma 11 dell'articolo 3, esclusivamente a quelli concernenti l'IVA e non a quelli IRPEG.

Relativamente alla questione dell'utilizzo dei 50 miliardi di cui all'accantonamento concernente i centri di assistenza fiscale da parte del decreto-legge in tema di fiscalizzazione, ricorda che il Ministro delle finanze si è già impegnato a trovare idonea copertura per quest'ultimo provvedimento, relativamente agli anni 1992 e 1993.

Ad avviso del presidente ANDREATTA tale impostazione non è condivisibile, mentre è necessario modificare la norma del decreto-legge in tema di fiscalizzazione, al fine di sancire la concessione della fiscalizzazione per le imprese impiantistiche nel settore metalmeccanico esclusivamente per l'anno 1991, mancando la copertura negli anni seguenti.

Propone pertanto di esprimere, sul testo, un parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, all'introduzione di emendamenti tali da limitare all'IVA i rimborsi di cui al comma 11 dell'articolo 3 e da circoscrivere al 1991 la fiscalizzazione per le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico.

Concorda la Sottocommissione.

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda altresì di trasmettere un parere contrario sull'emendamento 2.2 e un parere contrario, per mancanza di copertura, sull'emendamento 3.7, che può determinare slittamenti di cospicue quote al gettito dell'esercizio successivo.

Su proposta del PRESIDENTE la seduta è sospesa fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle ore 10,25, riprende alle ore 15,10.

Disegno di legge di iniziativa governativa e dei deputati: Martinazzoli ed altri; Francese ed altri; Pallanti ed altri; Cavicchioli ed altri: Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge risultante dallo stralcio - deliberato dalla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) nella seduta del 3 agosto 1988 - degli articoli da 3 a 13, 14 (commi da 3 a 6) da 15 a 18, 20 e 21 (commi 3, 4 e 6) dal disegno di legge n. 585-bis, «Nuove norme in materia di mercato del lavoro», a

sua volta risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, di articoli del disegno di legge n. 585, «Norme in materia di mercato del lavoro»

(Parere alla 11ª Commissione su testo ed emendamenti. Parere favorevole con osservazioni sul testo e contrario su emendamenti, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento)

Riferisce il presidente ANDREATTA il quale fa presente che si tratta del noto disegno di legge in tema di riforma del mercato del lavoro, già approvato dal Senato, che giunge ora in un testo ampiamente modificato dalla Camera dei deputati.

Il provvedimento mira, nella sostanza, a riformare l'istituto della cassa integrazione (in proposito occorre ricordare che si passerebbe da un totale di circa 170.000 cassintegrati ad un sistema che, a regime e nel giro di circa 10 anni, porta il livello di cassa integrazione fisiologica a circa 30.000 unità, con il trattamento stabilito nell'articolo 14), per introdurre quello della mobilità, che consente un'uscita morbida, ancorchè protratta per un periodo di tre anni, o di quattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquant'anni, nel quale è previsto un *decalage* dell'indennità (articolo 7). Unitamente alla riforma, si estende il trattamento di cassa integrazione ai lavoratori dell'edilizia, agli artigiani e ai dipendenti delle imprese commerciali, ai quali è concesso anche il trattamento di disoccupazione speciale. Gli articoli 5, 7 e 16 variano la misura dei contributi, al fine di fornire le necessarie entrate per gli interventi previsti nel provvedimento, che, oltre all'istituzione della mobilità (articolo 4), anche nuove forme di prepensionamenti (articoli 19, 27 e 29), contratti di reinserimento (articolo 20), e disposizioni speciali per il settore agricolo (articolo 21), per i lavoratori *ex* GEPI, per i quali è previsto inoltre una proroga della cassa integrazione (articolo 22), la riforma dell'avviamento al lavoro (articolo 25), e una riserva di posti presso gli uffici pubblici (articolo 28).

Relativamente alla parte finanziaria, si deve far presente che, in base ad uno schema di relazione tecnica, predisposto dagli uffici della ragioneria - relazione che tuttavia non risulta vistata dal Tesoro, ma che, nella sostanza dovrebbe permettere, essendo basata su dati aggiornati al 1991, di superare i rilievi espressi dal Servizio del bilancio della Camera, che lamentava la costruzione della precedente relazione tecnica, anch'essa non vistata, su dati relativi all'anno 1990 - il provvedimento risulterebbe compensato al suo interno. Infatti da una parte si provvede ad elevare i contributi (articoli 5, 7 e 16) e dall'altra, prevedendo limiti temporali alla Cassa integrazione, si definisce un meccanismo di risparmio di spesa a regime. Il rilievo, che è stato avanzato sempre dal Servizio bilancio della Camera, concerne il fatto che, nei primi anni il risparmio è molto esiguo (6 miliardi nel 1991, mentre esso arriva a oltre 3.400 nel 2001): pertanto ove si verificassero mutamenti nel quadro di riferimento, l'equilibrio del provvedimento ne potrebbe risultare pregiudicato. Tra l'altro il comma 3 dell'articolo 7 prevede l'incremento dell'indennità di mobilità sulla base della variazione dell'indennità di contingenza: quindi tale norma potrebbe comportare aggravii di spesa, anche se il comma 15 del medesimo articolo prevede l'innalzamento dei contributi, nel caso di squilibrio, limitandolo tuttavia ai primi tre anni successivi all'entrata in vigore

della legge. A tale scopo il Servizio bilancio della Camera ritiene opportuno provvedere ad una costante verifica dell'attuazione della normativa, al fine di valutare l'entità degli scostamenti rispetto al volume dei risparmi sperati. Tenendo inoltre presente il fatto che gli interventi di carattere assistenziale non vedrebbero in ogni caso coperto il maggior onere con incrementi contributivi, essendo nella sostanza posti a carico della gestione di cui all'articolo 37 della legge di riforma dell'INPS.

In conclusione, i punti sui quali occorre portare l'attenzione sono quelli concernenti la necessità di chiarire gli effetti del provvedimento sulle gestioni previdenziale e assistenziale. In realtà il nuovo istituto della mobilità, essendo strettamente connesso alla precedente attività lavorativa non può non essere compreso tra gli interventi di carattere previdenziale. Ciò tanto più in quanto, in base ai dati valutati nella relazione tecnica, la copertura delle spese relative alla mobilità viene tratta dagli avanzi, che nel corso degli anni diventano sempre più consistenti, delle gestioni previdenziali. Sarebbe pertanto improprio non acquisire tali avanzi a finanziamento di interventi che attualmente vengono definiti di carattere assistenziale, ma che nella sostanza non lo sono. Occorrerebbe pertanto un emendamento al fine di chiarire tale caratteristica della mobilità, anche per evitare interpretazioni pericolose dell'articolo 37 della legge di riforma dell'INPS del 1989.

Un altro punto da chiarire concerne l'articolo 7, comma 15, il quale pone il limite di un triennio per la variazione amministrativa dei contributi in relazione all'andamento delle spese gestionali. Tale limite risulta calibrato sulle proiezioni economiche contenute nella relazione tecnica. Tuttavia, ove la situazione del mercato del lavoro si presentasse nel futuro più gravosa rispetto a quella attuale, sarebbe opportuno poter disporre di un meccanismo atto ad evitare aggravii diretti a carico della finanza pubblica.

Un'ulteriore questione riguarda il comma 6 dell'articolo 21, che concede il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali agli operai agricoli a tempo determinato residenti in comuni colpiti da calamità o avversità atmosferiche, con il solo requisito della prestazione di cinque giornate lavorative nel corso dell'anno. Tale norma si presta ad elusioni di ampia portata, soprattutto tenendo conto del possibile gonfiamento della platea dei beneficiari.

Un'ultima considerazione di carattere generale, concerne il trattamento di maggior favore concesso ai lavoratori del Mezzogiorno che costituisce un *vulnus* oggettivo al mercato del lavoro, non più giustificato dalle attuali condizioni di quelle zone.

Il Tesoro ha fatto sapere di non avere, per quanto di competenza, osservazioni da formulare, in quanto risultano recepite nel testo le obiezioni formulate dal Governo e dalla Commissione bilancio della Camera nella seduta del 14 marzo scorso.

Per quanto riguarda l'articolo 7, comma 15, il limite temporale di un triennio della operatività della disposizione, che è stata proposta in tali termini dalla Commissione bilancio della Camera al fine di consentire possibili variazioni contributive in relazione all'emergere di eventuali scostamenti finanziari, trova la sua giustificazione nella circostanza che, superata la fase di avvio della riforma, sarebbero

risultati preminenti sull'equilibrio finanziario dell'INPS i fattori di miglioramento poi derivanti dall'adottanda normativa.

Circa l'articolo 8 e 9, comma 9, si tratta di norme che, nel contesto valutativo della relazione tecnica, costituiscono fonte di economia di spesa, in quanto prevedono, in caso di rioccupazione dei lavoratori, misure agevolative nei confronti dei datori di lavoro o dei lavoratori, in via sostitutiva al più oneroso trattamento di mobilità. Pertanto, le conseguenti economie non sono state, in via prudenziale, quantificate.

La portata dell'articolo 22, comma 6, non è espressamente prevista nella relazione tecnica in quanto la stessa è viceversa ricompresa nel complessivo contingente di «lungo-cassintegrati» cui si è ripetutamente provveduto con decretazione d'urgenza e che l'INPS già considera nelle proiezioni del proprio bilancio, con corrispondente proiezione del contributo a carico dello Stato a favore della gestione GIAS.

Infine sull'articolo 31 si fa presente che la disposizione è di fatto superflua, poichè le medesime misure (trattamento speciale di disoccupazione e pensionamento anticipato per i lavoratori edili in caso di cessazione di opere pubbliche di grandi dimensioni) sono state già previste, con la medesima decorrenza dal 1° gennaio 1989, dal decreto-legge n. 108 del 1991, convertito con modificazioni dalla legge n. 169 del medesimo anno.

Il sottosegretario GRIPPO fa presente che l'onere derivante dal comma 6 dell'articolo 21 è quantificabile in 1 miliardo e 800 milioni l'anno. In ogni caso i rischi di espansione della spesa, soprattutto relativamente all'ampliamento della platea dei beneficiari esistono già oggi, in costanza del requisito minimo di 51 giornate.

Sottolinea poi l'importanza del provvedimento in generale, che mira a porre fine all'attuale scandaloso regime di concessione della cassa integrazione per periodi di tempo anche lunghissimi.

Interviene il senatore BOILINI, per osservare in primo luogo come il provvedimento debba essere valutato positivamente in quanto dà luogo a crescenti risparmi nel corso del tempo. Per questi motivi limitare la possibilità di elevare le aliquote contributive ai primi tre anni costituisce misura condivisibile, in quanto si riferisce specificamente al triennio relativo al bilancio di esercizio e quindi salvaguarda il principio della copertura finanziaria del provvedimento. È ovvio d'altra parte che in caso di accadimenti straordinari che si riflettano in dosi massicce di disoccupazione, occorrerà intervenire con strumenti altrettanto straordinari.

Relativamente alla questione della separazione fra previdenza ed assistenza, ritiene che debba essere considerata assistenza ciò che non attiene strettamente al rapporto di lavoro. Sarebbe pertanto rischioso ammettere l'utilizzazione di risorse che attengono al settore previdenziale ad altri fini, fermo restando comunque il fatto che le spese per l'assistenza debbono trovare precisa ed autonoma quantificazione.

Relativamente alla questione di cui all'articolo 21, ritiene che essa possa essere trattata in una apposita osservazione da produrre nel testo del parere.

Il senatore SARTORI chiarisce i motivi in base ai quali per gli operai agricoli a tempo determinato è previsto il requisito minimo di giornate delle lavoro prestate.

Dopo ulteriori interventi del presidente ANDREATTA e dei senatori BOLLINI e SARTORI - il quale ultimo si dichiara contrario ai rilievi concernenti l'articolo 21 - la Sottocommissione concorda a maggioranza di trasmettere un parere favorevole, osservando in primo luogo la necessità di introdurre nel testo una norma atta a sancire il principio che le spese per la mobilità siano ricomprese tra quelle di carattere previdenziale. In secondo luogo occorre escludere il limite dei tre anni per l'innalzamento dei contributi di cui al comma 15 dell'articolo 7. In terzo luogo occorre modificare l'articolo 21, comma 6, al fine o di prevedere una disposizione in base alla quale gli indennizzi concessi alle imprese agricole a seguito di calamità naturali debbono considerarsi al netto degli oneri per il costo del lavoro, contemporaneamente redistribuendo tra imprese e operai agricoli gli indennizzi stessi, oppure di elevare il numero di giornate necessarie per il godimento delle prestazioni di cui al comma 6.

Relativamente agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, su proposta del presidente ANDREATTA e con avviso favorevole del Sottosegretario GRIPPO, e con un intervento contrario del senatore SARTORI sull'emendamento 27.2, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, sugli emendamenti 1.1, 1.6, 3.1, 11.1, 12.1, 19.1, 20.1, 21.1, 25.3, 27.1, 27.2, 28.1, 29.1 e 0.32.1.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 11^a:

Malagodi ed altri: Norme di attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (816): *parere favorevole.*

Filetti ed altri: Riconoscimento giuridico dei sindacati e regolamentazione del diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali a norma degli articoli 39 e 40 della Costituzione (1105): *parere favorevole.*

alla 10^a Commissione:

Fontana Elio: Incentivi per l'industria, l'artigianato ed il terziario (42): *rinvio dell'emissione del parere.*

Scevarolli ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (111): *rinvio dell'emissione del parere.*

Citaristi ed altri: Agevolazioni alle piccole e medie imprese (279): *rinvio dell'emissione del parere.*

Benassi ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (699): *rinvio dell'emissione del parere.*

Benassi ed altri: Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (700): *rinvio dell'emissione del parere.*

Cardinale ed altri: Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (2656): *parere favorevole.*

alla 11^a Commissione:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avvia-

mento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter-B), *stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 (commi da 3 a 6), da 15 a 18, 20 e 21 (commi 3, 4 e 6) del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter-B), risultante dallo stralcio - deliberato dalla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) nella seduta del 3 agosto 1988 - degli articoli da 3 a 13, 14 (commi da 3 a 6), da 15 a 18, 20 e 21 (commi 3, 4 e 6) del disegno di legge n. 585-his, «Nuove norme in materia di mercato del lavoro», a sua volta risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, di articoli del disegno di legge n. 585, «Norme in materia di mercato del lavoro», *approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI. - Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi; ripristino della festività del 2 giugno (203).
- GUALTIERI ed altri. - Modifica alla legge 5 marzo 1977, n. 54, per il ripristino della festività nazionale del 2 giugno (2310).
- BOLDRINI ed altri. - Modifiche della legge 5 marzo 1977, n. 54, e ripristino della festività nazionale del 2 giugno (2360).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- AZZARÀ ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati LABRIOLA ed altri. - Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (2829) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BERTOLDI ed altri. - Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z. (379).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 2 della Costituzione (2122).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica dell'articolo 24 della Costituzione (2753).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Tutela del diritto fondamentale alla salute e dell'interesse collettivo all'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2845).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali (2787) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- COVI ed altri. - Tutela penale del risparmio (2235).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (2714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MACIS ed altri. - Responsabilità disciplinare del magistrato (479).
- GUALTIERI ed altri. - Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (679).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifiche al regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1926, n. 1263, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri in Italia (1461).

- Modificazione della dotazione organica del personale dirigenziale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (2720) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Deputato VAIRO. - Modifica ed integrazione dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1979, n. 97, concernente la progressione di carriera di alcuni magistrati a seguito della soppressione della qualifica di aggiunto giudiziario (2782) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9,30

Sui lavori della Commissione

Proposta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge:

- COVELLO ed altri. - Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora ed il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (2024).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863).
- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).

- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) *(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340)*.
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- TOSSI BRUTTI ed altri. - Autorizzazione alla vendita di due immobili siti nei comuni di Perugia e di Umbertide da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2613).
- BEORCHIA. - Modificazione dell'articolo 21 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, concernente il trasferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di alcuni beni già appartenenti al demanio idrico (2695).
- BEORCHIA ed altri. - Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826).
- Raccolta ed elaborazione di dati concernenti operazioni per contanti (2662-bis) *(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 28 febbraio 1991, dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2662)*.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Misura degli interessi da corrisondersi da parte degli istituti ed aziende di credito sulle giacenze dei fondi anticipati dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi nei diversi settori economici (2690).
 - Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza (2807) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Deputati SERRENTINO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (2614) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576).
- VESENTINI ed altri. - Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. - Istituzione e organizzazione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze (840).
- Deputati MATULLI ed altri. - Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze (2820) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843).
- Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disciplina generale della dichiarazione di equipollenza dei titoli di laurea ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (2396)
- VALIANI ed altri. - Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con sede a Milano (2566).

IV. Discussione dei disegni di legge:

- RUMOR ed altri. - Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle Ville venete (1478-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Deputati SEPPIA ed altri. - Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonché per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico (2706-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).

- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).

e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
- PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Modifiche ed integrazioni all'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena (2653).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9,30

Procedure informative

Interrogazioni.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9 e 15

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- FONTANA Elio. - Incentivi per l'industria, l'artigianato e il terziario (42).
- SCEVAROLLI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (111).
- CITARISTI ed altri. - Agevolazioni alle piccole e medie imprese (279).
- BENASSI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (699).
- BENASSI ed altri. - Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (700).
- BOZZELLO VEROLE ed altri. - Modifiche del regime del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (1390).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi (2684) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- ZITO ed altri. - Nuova disciplina per l'inquadramento del personale già dipendente dall'Ente zolfi italiani (174-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186).

II. Esame del disegno di legge:

- CARDINALE ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica (2656).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (*Stralcio degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340, deliberato dall'Assemblea nella seduta dell'11 luglio 1990*).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).
- Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9,30 e 15,30

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter-B) (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 [commi da 3 a 6], da 15 a 18, 20 e 21 [commi 3, 4 e 6] del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11^a Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 11

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- ZUFFA ed altri. - Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore (2826).
 - Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose (2850) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 4 luglio 1991, ore 9,30

In sede referente

- I. Esame congiunto dei disegni di legge:
- DEGAN ed altri. - Norme-quadro in materia di speleologia (1026).
 - GUZZETTI ed altri. - Norme in materia di speleologia (2727).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- PECCHIOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (1457-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge 1457*).
 - BOATO. - Norme in materia di inquinamento acustico (2128).
 - BOSCO ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (2803).

In sede redigente

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOATO ed altri. - Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (575).

- SERRI ed altri. - Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna (803).
- BERLINGUER ed altri. - Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvato dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985 (1645).
- SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (2086).
- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (2854) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

e della petizione n. 431 attinente ai suddetti disegni di legge.

Procedure informative

Proposta di indagine conoscitiva sulle condizioni ambientali in alcuni paesi d'Europa Orientale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul caso della filiale di Atlanta
della Banca Nazionale del Lavoro
e sue connessioni**

Giovedì 4 luglio 1991, ore 16,30

Acquisizione testimonianze:

- Ragionier Florio, dottor Monaco, dottor Sartoretti.
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 4 luglio 1991, ore 14

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alle fasi formative ed applicative del diritto comunitario: audizione di un Consigliere giuridico dell'ufficio legislativo del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

Giovedì 4 luglio 1991, ore 10,30

Audizione del presidente dell'IRI in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente.
